INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Succursale
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 30; 1ª pagina Lire 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non paga.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	16

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Il progetto dell'alleanza franco-russa

GLI STATI MINORI.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Times*, da Pietroburgo, pretende che l'ammiraglio Gervais abbia recato a Cronstadt il progetto dell'alleanza franco-russa, le cui condizioni furono sottoposte allo studio dei ministri degli esteri, della guerra e della marina. Il documento che ne risulterà sarebbe firmato dai ministri, ma non dallo czar, e rimarrebbe allo stato embrionale fino al momento psicologico.

Intorno a un possibile trattato scritto fra la Russia e la Francia si è discorso molto in questi giorni, e sopratutto in presenza della squadra francese nel porto di Cronstadt ha confermato le supposizioni. Ma finora intanto nulla di positivo si è mai saputo, e la Stampa dei due paesi si è limitata a parlare dei buoni accordi, delle feste reciproche e via dicendo.

Ora il *Times*, nelle sue informazioni da Pietroburgo, sembra accogliere una notizia più precisa. L'ammiraglio Gervais avrebbe portato proprio a Cronstadt un progetto di alleanza. Si comprende come la Stampa inglese stia molto attenta alle mosse di Russia; questa è la sua missione secolare; ma noi, fino a prova contraria, crediamo di poter mettere in quarantena codesta notizia, che ci si presenta sotto aspetto di qualche inverosimiglianza. Innanzi tutto non vediamo la necessità che ci sarebbe stata di dare alla contrattazione di una convenzione una solennità e una pubblicità così grandi. A meno che fosse intenzione dei due Stati di dare al loro atto un carattere quasi di sfida, non comprendiamo perchè un trattato sarebbe stato portato da un ammiraglio, piuttosto che da un diplomatico.

Poi, se la Francia sarebbe disposta, dispostissima a legarsi in alleanza, non è ancora dimostrato che tale entusiasmo sia pure nella Russia, la cui politica, in cui somigliante a quella dell'Inghilterra, ha tradizioni della massima indipendenza. La Russia accetta i trattati alla vigilia di aprir la campagna. Dunque è poco probabile che la Russia abbia questa volta derogato dalle tradizioni della sua politica e sia risolutamente uscita da quel riserbo che assunse e mantenne dopo il trattato di Berlino. Del resto, scritto o non scritto, un accordo fra i due Governi esiste; si tratta di un accordo più tra i Governi che fra i popoli; perchè, a quanto pare, un'alleanza colla Francia non trova presso i russi, nazione, tutta quella popolarità che si dice e si fa credere.

E del canto loro i francesi — se non fosse della spina della triplice — non sentirebbero tutto quello slancio di entusiasmo che dicono e vogliono far credere di sentire. Al postutto è in Francia che venne gettato in faccia a uno tsar il generoso grido: *Vive la Polonie, monsieur!* Certe memorie restano nel sangue e non si dimenticano.

Si tratta quindi, per usare la frase dell'onorevole Crispi, di un matrimonio di convenienza.

Comechessia, la situazione si designa netta e precisa, e le due leghe di interessi opposti hanno fatto in faccia al mondo le loro solenni affermazioni.

Intorno a questi due centri di attrazione si muovono tutti gli altri astri minori della costellazione politica europea. E qui, per connessione di argomento, ende opportuno riferire alcune considerazioni che il nostro collaboratore *Il Diplomatico* di inviava alcuni giorni or sono intorno alle voci di varie combinazioni cogli Stati minori da opporre alle forze della triplice alleanza. Accertato l'avvicinamento della Gran Bretagna agli Imperi centrali e all'Italia, il nostro collaboratore proseguiva così:

« Soli i piccoli Stati desiderosi di profittare di una gran guerra per realizzare vecchi ideali o nuove ambizioni non esiterebbero ad accettare l'invito di accedere a una lega capitanata da Francia e Russia. Ma quali sono, dopo tutto, in Europa gli Stati che facilmente aderirebbero all'invito di quelle due Potenze?

« Si contano sulle dita di una mano. Sono Grecia, Serbia e Montenegro.

« Tutti gli altri Stati « nulla avrebbero da guadagnare alleandosi con Russia, e Francia o volendo ardentemente e sinceramente la pace simpatizzano naturalmente con la lega che la garantisce, e per la loro condizione di Stati neutrali non hanno bisogno di legarsi con alcuno.

« Che altro ha da perdere l'impero ottomano se non Costantinopoli? E chi glielo minaccia o glielo ambisce se non la Russia?

« Un'alleanza di Rumania e Bulgaria con la Russia ritarderebbe di un secolo il libero svolgimento delle nazionalità balcaniche, e non è presumibile che ciò sia nel programma nè dei sudditi del re Carlo, nè tanto meno del principe Ferdinando.

« Si è parlato molto in questi giorni della Danimarca, e la presenza nelle acque danesi di una flotta francese si prestò a molte supposizioni, ma per quanto cordiale possa essere l'accoglienza che la Corte e la nazione danese fecero alla flotta di Francia, è assurdo il supporre che quelle dimostrazioni avranno seguito più importante. La Danimarca è già stata abbastanza scottata per aver voluto sfidare dei colossi.

Che Svezia e Norvegia al pari dell'Olanda simpatizzino più con gli Stati centrali che vogliono la pace anzichè con le nazioni che la vorrebbero turbata, è notorio.

« Del Belgio e della Svizzera, Stati neutrali, è inutile ragionare.

« Restano la Spagna e il Portogallo. Non sappiamo quello che avverrebbe qualora alla monarchia succedesse in quei due Stati altra forma di Governo. Sotto una repubblica se ne possono vedere di tutti i colori. Ma benchè l'attività del partito repubblicano nella penisola iberica sia grande, le probabilità di una vittoria sono ancora molto lontane.

« E fintanto che quei due Stati saranno retti a monarchia è certo che, qualunque sieno i partiti al Governo, nè aderiranno esplicitamente alla lega per la pace, nè molto meno comprommetteranno il loro avvenire alleandosi, senza uno scopo diretto e palese, con Francia e Russia.

« Questo breve esame della situazione presente dovrebbe bastare per rassicurare coloro i quali a ogni momento ragionano di alleanze e di leghe destinate a sconvolgere tutti i calcoli fatti dai difensori della pace d'Europa. »

L'esercito e le economie.

Varie notizie militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,5 *pom.* — Si annuncia prossimo un movimento nello stato maggiore generale; sarebbe però limitato a coprire alcuni posti di comandante di brigata; non escludesi la possibilità che avvenga anche qualche altro movimento in gradi meno elevati allo scopo di coprire tutti i posti di comandante di reggimento.

Secondo l'*Esercito*, il ministro del tesoro avrebbe tornato a insistere presso i colleghi del Gabinetto perchè venga assottigliata il più possibile la cifra riservata al collocamento a riposo di Autorità. Ma l'*Esercito* crede che i ministri della guerra e della marina possano concedere poco a tale riguardo quando le esigenze del servizio non debbano essere senza limite subordinate al criterio delle economie.

L'*Esercito* annunzia che il Ministero della guerra ha ripreso in esame la questione del conferimento della grande cittadinanza a quelli ufficiali che non la godono ancora. A tale scopo si studia un progetto di legge da presentarsi alla riapertura del Parlamento. Si studiano pure alcune modificazioni di sistema d'incetta del quadrupedi di servizio nonchè dei puledri pei depositi d'allevamento. Queste modificazioni si riferirebbero tanto al modo ed epoca dell'acquisto quanto alla formazione e al modo di funzionare delle Commissioni d'incetta.

Da tali modificazioni il Ministero si attende una non disprezzabile economia, senza diminuire la bontà della rimonta.

— Il 10 agosto comincierà il licenziamento di una porzione della classe media del 1869 nella misura di 13,000 uomini. Secondo l'*Esercito*, il Ministero ha disposto perchè l'invio in congedo si faccia in misura di circa novanta uomini per reggimento su tre battaglioni, dei quali 10 di caporali-maggiori e caporali. L'estrazione a sorte si farà in due urne separate, una pei graduati, l'altra pei soldati presso le sedi di comando del reggimento.

— *L'Italia Militare* raccoglie la voce che l'Accademia militare e la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio possano venire sottoposte alla direzione di un solo comandante. Ciò sarebbe consigliato dalla analogia dei due Istituti. Lo stesso giornale dichiara infondata la notizia che il generale De La Penne debbasi destinare al comando della Divisione di Ravenna. Secondo l'*Italia Militare*, il prossimo Bollettino conterrà la nomina a comandanti di brigata dei colonnelli Onesti e Gazzurelli.

L'improvviso ritorno di Luzzatti a Roma.

La lapide sulla casa abitata da Cairoli. Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10,50 pom.* — Il ministro Luzzatti, il quale doveva recarsi a Padova, è giunto invece a Roma stamane ed ebbe una lunga conferenza con Rudinì. Secondo la *Riforma* l'improvviso ritorno di Luzzatti a Roma devesi alla gravità delle condizioni del mercato finanziario che colpirono il nostro titolo principale, nonchè all'asprezza dei cambi.

— Ecco l'iscrizione della lapide da inaugurarsi l'8 agosto sulla facciata dell'ultima casa abitata da Cairoli in Roma:

S. P. Q. R. — Abitò questa casa — Ospite venerato — BENEDETTO CAIROLI — Il suo nome — Parlò agli animi — L'eroica poesia della patria — L'austero santità del dovere.

Alla cerimonia dell'inaugurazione sono invitati la Giunta municipale e il prefetto e vi parteciperanno le Associazioni liberali. Sopra la lapide si appenderà una corona d'allora.

— L'onorevole Lacava ha conferito oggi coi prefetti di Catanzaro, Como, Cosenza e Ravenna.

— Stamane il Consiglio di Stato ha preso possesso del nuovo locale in palazzo Spada.

— La Commissione per lo studio sulle spese obbligatorie dei Comuni presieduta da Rudinì ha tracciato il piano dei lavori ripartendoli fra i vari commissari.

— La *Tribuna* riceve dal castello di Cossano, presso Montecalvo Irpino, una lettera firmata *Principe Giuseppe Paternò marchese di Monferrato*, il quale smentisce che fra i cadaveri del disastro di Saint-Mandè siano stati riconosciuti quelli del marchese e della marchesa di Monferrato inquantochè egli non trovavasi in quel disastro nè alcuno può nè ha mai potuto portare il titolo concesso solamente alla sua famiglia (1).

— L'on. Branca ha sottoposto alla firma del Re il decreto che nomina Saporito direttore generale delle poste.

(1) Il marchese di Monferrato morto nella catastrofe di Saint-Mandè non è italiano, ma greco. Nacque infatti nell'isola di Cefalonia nel 1832; esiliato nella sua giovinezza per ragioni politiche, aveva dapprima prestato servizio nella marina austriaca; andò poscia in Francia verso il 1863. Era l'agente principale a Parigi della *French mines*, Società la cui sede è a Clementsland, a Londra, e la succursale a Parigi, in via Richelieu. Durante la guerra del 1870 servì la causa della Francia. Egli comandava il Corpo dei trecento volontari greci che presero parte alla guerra.

Vedovo dal 1881, egli lascia due figli, il primo, dell'età di quarant'anni, nato a Costantinopoli, che è conosciuto sotto il nome di Enrico Fonciony, a Chapigny, dove tiene un commercio di vini. Il secondo figlio del marchese è un fanciullo di sette anni; egli è stato educato da amici in una proprietà situata a trenta leghe da Parigi.

Il signor Fonciony ha riconosciuto il corpo del padre, che era spaventevolmente mutilato.

Nello stesso vagone, vicino al marchese, stava una giovine donna nella cui borsa fu trovata una carta: *Marchesa di Monferrato*. Ma il figlio dichiarò che costei non era moglie del padre. Il cadavere della giovine donna fu pel identificato.

Il ribasso della Rendita italiana a Parigi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,20 ant.* — A proposito delle notizie allarmanti fatte correre circa i corsi ribassanti della nostra Rendita alla Borsa di Parigi, il *Popolo Romano* di stamane scrive:

« Le notizie sull'andamento della Borsa di ieri a Parigi, per quanto riflette il nostro titolo di Stato, non sono davvero confortanti. Bisogna risalire al 1882 per trovare corsi più bassi.

« E tutto questo avviene quando le condizioni reali della finanza, del tesoro e dell'economia nazionale giustificherebbero un miglioramento.

« Si vuole assegnare la causa di questa depressione alle manovre dei ribassisti, che avrebbero approfittato della stagione inattiva per un attacco contro le rendite ed i valori.

« Ma questa supposizione se può valere pel mercato interno quanto a valori, è ingenua quanto al mercato estero e per la Rendita.

« Ci vuole altro che ribassisti per deprimere di tre punti in cinque giorni un titolo di Stato.

« Le cause sono complesse e transitorie, giacchè a talune operazioni italiane si sono aggiunte talune realizzazioni di un notevole stabilimento di Berlino impegnato nella crisi argentina, che possedeva qualche notevole partita di Rendita italiana.

« I possessori di rendita non si lascino adunque impressionare da questo colpo di vento.

« È anzi questo il momento pei capitali disponibili di cercar impiego nella Rendita. »

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il ritorno improvviso del ministro Luzzatti a Roma parrebbe attribuirsi al fatto che non ostante l'accordo conchiuso per la riscontrata siano sorte ora difficoltà che minacciano di compromettere tutto il lavoro dei giorni scorsi.

L'on. Luzzatti ha già conferito coll'on. Di Rudinì pei provvedimenti del caso.

Una circolare dell'on. Frola per limitare le gratificazioni agl'impiegati del Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 10,15 ant.* — L'on. Frola ha diramata una circolare alla Ragioneria generale di Stato, alla Direzione generale del tesoro, alla Direzione generale del debito pubblico, alle Divisioni prima e seconda del Segretariato generale, in cui, rilevando come il fondo stanziato in capitolo del bilancio passivo del Ministero del tesoro per esercizi in corso trovisi in tale strettezza da imporre in modo assoluto una più rigorosa economia, nonchè la necessità di riservare le somme disponibili, esclusivamente per le circostanze straordinarie, imprescindibili, e d'altra parte, dovendo cessare la consuetudine invalsa di elargire gratificazioni e compensi a tutti indistintamente gli impiegati del Ministero, dice essere suo fermo intendimento che qualsiasi proposta collettiva della specie non debba riprodursi alla fine del corrente anno, perchè non troverebbe favorevole accoglienza.

Tuttavia non sarà vietata ai capi di servizio la via eccezionale ove riconoscano l'assoluta opportunità di fare, in misura limitata, singole, motivate proposte di gratificazione per quegli impiegati che fossero realmente meritevoli per speciali, straordinarie prestazioni, riservandosi il Ministero di decidere, tenute presenti le esigenze del bilancio.

Il ministro Branca ad una inaugurazione ferroviaria.

MELFI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il treno inaugurale è partito da Foggia alle 12,10 ed è giunto alla stazione di Rapolla-Lavello alle 2,15. Il ministro on. Branca e il sottosegretario di Stato on. Salandra erano accompagnati dai deputati Pavoncelli, Grippo, Dini, De Lieto-Vollaro e Maury. Alla stazione di Rocchetta, al confine della Basilicata, il ministro Branca fu incontrato dal prefetto, dalla Deputazione provinciale e dalle altre Autorità. Gran folla accorse dai vicini Comuni di Rapolla, Lavello, Venosa e Melfi ed acclamò al ministro, al sottosegretario Salandra, ai deputati accompagnantili e ai rappresentanti della Società Adriatica.

Il magazzino della stazione era stato convertito in sala da pranzo. Alla refezione, cui intervennero circa 200 persone, il sindaco di Lavello bevette fra le acclamazioni al Re e alla Regina.

Il ministro Branca rispose manifestando la sua viva letizia di trovarsi tra amici antichi e provati che davano all'adunanza il carattere di festa di famiglia. Disse le ferrovie essere un poderoso strumento di lavoro e di scambio. Richiedesi una grande operosità per lo sviluppo del suolo e delle industrie, semochè le ferrovie sono strumento irrugginito. Beve alla promettente prosperità delle popolazioni.

Il sottosegretario di Stato on. Salandra, gli onorevoli Grippo, Pavoncelli, De Lieto-Vollaro e Maury, e Buono, presidente della Deputazione, il segretario comunale di Rapolla e il maggiore dei carabinieri aggiunsero altre acconcie parole, accolte dalla popolazione con applausi prolungati.

Il ministro, soddisfattissimo del modo col si condussero i lavori dalla Società Adriatica, espresse il suo compiacimento ai rappresentanti di essa.

Il treno inaugurale ripartiva per Foggia alle 5 pom. Il ministro Branca si recò poscia a Rapolla, ove fu ricevuto festosamente dalla popolazione. Alle ore 8 giungeva a Melfi, salutato dalle Autorità ed acclamato dalla folla. S'improvvisò una luminaria.

Un posto italiano attaccato dai somali.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Times*, nella seconda edizione, pubblica un dispaccio da Zanzibar annunziante che il posto italiano stabilito nel marzo scorso ad Alcala e situato sulla costa a circa tre gradi nord è stato attaccato dai somali. La guarnigione del posto italiano, composta soltanto di arabi, respinse i somali. Si perdettero circa trenta uomini da ambe le parti. Dicesi che i somali intercettarono il servizio delle acque al posto italiano.

Vittorio Emanuele visita gli arsenali marittimi.

DEVONPORT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Principe di Napoli, il Duca di Edimburgo, il principe Alfredo di Edimburgo e seguiti visitarono gli arsenali accompagnati dal vice-ammiraglio. Poscia visitarono le caserme di fanteria di marina, assistendo agli esercizi. Assistettero pure agli esercizi del tiro del cannone. Poscia il Principe di Napoli fece colazione all'Ammiragliato col Duchi di Edimburgo. Ritornò a Londra col diretto delle 4.5 con Tornielli e seguito.

Particolari su un ricevimento del Principe di Napoli a Londra.

Il corrispondente londinese del *Fanfulla* fu ricevuto insieme colle Associazioni dei veterani e dei reduci all'Ambasciata italiana di Londra dal Principe di Napoli. Egli si mostra sorpreso della memoria che il Principe ha su tutti i particolari delle guerre dell'Indipendenza.

Il Principe, dopo aver dato a tutti una stretta di mano, chiese ad ognuno a quale campagna aveva preso parte.

Era fra i membri della deputazione un inglese, ex-garibaldino, al quale il Principe rivolse la parola in inglese.

Un episodio fu quello del pittore Rondi di Biella:

— Io ebbi l'onore di fare il ritratto a Vostra Altezza — gli disse il Rondi.

— Davvero? Non le ricordo.

— Eppure è vero. Vostra Altezza non può ricordarlo perchè non aveva che quattro anni, poichè fu nel 1874. Ecco, del resto, la prova di quanto asserisco.

E gli mostrò una lettera della marchesa Villamarina.

Al corrispondente il Principe rammentò che la brigata Acqui fu nel Mantovano e andò in Sicilia colla brigata Marche.

Il ricatto d'un ricco negoziante operato da sei malfattori in Sardegna.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 3,30 pom.* — Telegrafano da Nuoro che nella notte scorsa avant'ieri sei sconosciuti, mascherati ed armati di fucile, sequestrarono in aperta campagna nel territorio di Orani un negoziante a nome Giacomo Lambroso.

Il vetturino del Lambroso, catturato insieme al suo padrone, venne spedito alla famiglia di questi chiedendo una taglia di L. 10,000 per la vita del padrone. La somma fu consegnata ed allora i malandrini rilasciarono il Lambroso in libertà.

Un padre che strozza i figli a Savona. Le case operaie.

Savona, 1° agosto.

(E.) — Giunge notizia da Balestrino, piccolo Comune sopra Albenga, di un orrendo misfatto colà avvenuto nei giorni scorsi. Certo Risso Giuseppe, di anni 40, contadino, reduce da qualche tempo dall'America, impressionato, a quanto si dice, dalle parole di certuni che gli avevano detto essere i suoi figli troppo belli e gentili per poter essere veramente suoi, condusse i due piccini, un ragazzino d'anni quattro ed una ragazzina d'anni otto, in una vecchia casupola disabitata poco discosta dalla propria abitazione e li strozzò barbaramente. Compiuto l'orrendo eccidio, il Risso compì sovra di sè, mediante affilato falcetto, la dolorosa operazione dell'evirazione. La moglie del Risso trovasi da qualche tempo a letto per lesione ad una gamba. Arrestato dai carabinieri, che dovettero adoperarsi onde sottrarlo al furore di quella popolazione la quale intendeva far giustizia sommaria, il Risso venne condotto all'Ospedale di Loano, e poscia alle carceri di Finalmarina.

***

Il giorno 15 del corrente mese, dopo una lunga e dolorosa sequela di peripezie, verrà finalmente posta in modo solenne la prima pietra della casa operaia, filantropica istituzione dovuta all'iniziativa del benemerito Club Progresso Operaio. Alla festa interverranno le Autorità e le Società democratiche operaie locali e dei vicini Comuni. Il progetto della casa operaia, basato sulla moderna esigenze dell'estetica e dell'igiene, è lavoro del giovane ingegnere Campora, il quale, volendo contribuire ad un'opera di sommo beneficio per la classe operaia, si occupò a lungo e con amore della questione, senza pretendere compenso alcuno.

Le feste pel VI centenario della Confederazione svizzera

SCHWYTZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Sono incominciate solennemente le feste del sesto centenario della Confederazione Svizzera. Il pittoresco corteo aveva alla testa il presidente della Confederazione col Consiglio Federale. Seguivano il Tribunale Federale, il Consiglio Nazionale, il Consiglio degli Stati, il Comitato centrale delle feste centenarie, il Corpo diplomatico, i ministri plenipotenziari, i consoli svizzeri all'estero, le rappresentanze delle 25 repubbliche precedute dagli uscieri, dell'esercito, delle Università, degli studenti, di parecchie Società, ecc.

Alla chiesa dei cappuccini fu celebrata la messa. Quindi il canonico Marty pronunciò un patriottico discorso.

La piazza ove si è fatta la commemorazione storica era splendidamente decorata. Quivi Reichzlo, di Schwytz, diede il benvenuto agli invitati in nome dei piccoli Cantoni. Rispose gli il presidente della Confederazione. Cantossi quindi l'inno nazionale dei presenti.

Nel pomeriggio vi fu una grande rappresentazione d'un lavoro di circostanza. Stasera illuminazione.

La festa è incominciata colla pioggia; però in seguito il tempo migliorò.

SCHWYTZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La rappresentazione in circostanza delle feste pel sesto centenario della Confederazione svizzera ebbe un successo completo, malgrado due forti acquazzoni. Poscia si eseguirono i quadri viventi, riusciti molto artistici. Rappresentavano i fatti più importanti della storia svizzera, fra cui il patto di Bronnen, Tell e Gessler, Morgarten, Morat e Pestalozzi.

Terminarono colla apoteosi dell'Elvezia, salutata dalle bandiere di tutti i Cantoni, musiche e canzoni popolari svizzere, eseguite da 300 cantori e 800 figuranti. Si calcola che 15,000 persone abbiano assistito allo spettacolo, il quale è terminato con una frenetica ovazione e inni patriottici cantati in piedi dagli esecutori e dal pubblico. Poscia banchetto. Lachenal brindò alla patria.

Lugano, 1° agosto.

(Zutta) — Piove incessantemente da ieri, tanto che pare di essere addirittura in ottobre. Piove, e non si può accarezzare nessuna speranza, neppur debole, che abbia a cessare per godere questa sera le prime feste per il centenario della Confederazione.

Questa mattina i colpi incessanti di cannone e il suono delle campane, oltre di svegliarci, ci appresero che abbisognava apparecchiarsi alle feste; e la città e le ville subito si imbandierarono. Ma piove maledettamente, e questo sera difficilmente avremo l'illuminazione, i concerti, la cantata, ecc.

A domani, se il tempo sarà così gentile di ricordarsi che la Svizzera intera festeggia il sesto centenario della sua libertà. Scrissi intera; ma è bene osservare che una parte del partito conservatore ticinese si astiene, perchè dichiara di aver dovuto prendere il lutto dopo il verdetto di Zurigo. E la *Libertà* invita gli amici a recarsi in chiesa a pregare Dio per la salvezza della patria.

Forse qualcheduno si godrà a vedere così perfido tempo, e chissà che qualche altro non vi trovi dentro il famoso dito di Dio di don margottiana memoria!

Verso le 3 pom. si fece vedere un raggio pallido di sole; e allora con maggior alacrità quasi febbrile si riprese il lavoro per finire tutti gli apparecchiamenti per l'illuminazione.

Non bisogna lagnarsi, mi si diceva, di questo cattivo tempo; è un *chiaro d'acqua* — e difatti, mentre scrivo, torna a farsi oscuro.

E pur troppo pioverà.

La città offre un bellissimo colpo d'occhio; tutte quelle bandiere dai diversi colori fanno un bellissimo effetto.

Quel che l'Inghilterra paga all'Italia pel transito della Valigia delle Indie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera dei Comuni*. — Nella discussione del bilancio delle Poste *Heaton* richiama l'attenzione del Governo sul fatto che l'Inghilterra paga alla Francia e all'Italia centomila sterline, pel transito delle Valigie delle Indie e per l'Australia, mentre la Francia e l'Italia per questo servizio ne pagano soltanto 40,000 alle rispettive Compagnie ferroviarie. Il maestro generale delle Poste riconosce che la tassa di transito delle Valigie delle Indie e Australia per Calais e Brindisi, è troppo alta. Osserva però che la convenzione vigente scade alla fine dell'anno. Spera di ottenere una considerevole riduzione.

Un ricevimento di marinai esteri in Francia.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il ricevimento al Municipio in onore dei marinai russi, greci ed americani fu cordialissimo. Il sindaco dette il benvenuto agli ufficiali e ricordò l'accoglienza a Cronstadt alla squadra francese suggellante l'amicizia franco-russa.

Il comandante dell'incrociatore *Kornilloff* ringraziò. La squadra tornante da Pietroburgo ripeterà la simpatia dei russi per la Francia.

Il prefetto brindò all'unione delle nazioni francese, greca ed americana.

L'ammiraglio Lespes, prefetto marittimo, lesse un telegramma dicente che il popolo e i marinai russi sono con tutto il cuore a Cherburgo.

I marinai francesi in Russia.

CRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La mattinata danzante di ieri a bordo della *Marengo* fu splendida. Erano presenti l'ambasciatore francese Laboulaye e quasi tutti i membri del Corpo diplomatico, oltre settecento invitati.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Gli ufficiali della squadra francese visitarono il palazzo d'inverno e l'ermitaggio. Poscia assistettero alla parata dei pompieri. L'ammiraglio Gervais portava il nastro dell'Ordine di Sant'Anna di prima classe; altri comandanti quello di seconda in brillanti; molti ufficiali l'Ordine di San Stanislao.

Il naufragio d'un brigantino greco.

Ci scrive *Enzo* da Genova:

« Telegrafano da Spezia che la scorsa notte, verso le 2, il brigantino goletta ellenico *Arghyrin*, di tonnellate 98, comandato dal capitano Dadico, mentre attraversava il golfo di Spezia, in rotta per Portogallo, carico di minerali, proveniente da Adramite (?), investì nel centro della diga di difesa del golfo e si sfasciò in mezzo.

« L'intero carico andò perduto, ma l'equipaggio si salvò tutto, avendo avuto tempo a gittar in mare un canotto e a guadagnar la riva a forza di remi. »

L'arresto d'un fallito a Savona.

Ci scrive *Enrico* da Savona 1° agosto:

« Stamane alle undici veniva tratto in arresto il fallito Carlo Isnega e tradotto alle carceri di Sant'Agostino. L'arresto non è che una conseguenza della relazione del comm. Viale conchiudente trattarsi di fallimento doloso. »

Uno sciopero di muratori italiani a Neuchâtel

Neuchâtel, 31 luglio.

(Dall'Emia) — Sotto una pioggia minuta e spessa sfila per le vie della città il « battaglione » (così battezzato dal popolino) dei muratori, quasi tutti italiani, i quali si sono ieri dichiarati e messi in isciopero dopo aver inutilmente parlamentato coi padroni, intraprenditori e architetti rifiutantisi di accordare le migliorie richieste. I muratori scioperanti chiedono che la giornata di lavoro sia di dieci ore e non di dodici, come è da troppo lungo tempo, e che i salari troppo esigui siano aumentati del 20 0[0. Gli scioperanti si mantengono calmi.

MONTECASSINO

III.

Montecassino e lo Stato — La regola benedettina — L'educazione liberale — Tentativi artistici — I monaci di Beuron — Don Luigi Tosti — I monaci cassinesi — Monaci dotti e monaci artisti — Don Odorisio Piscicelli — Monaci e liberali.

Montecassino, 27 luglio.

(Nox) — Quando furono soppressi gli Ordini religiosi e la proprietà ecclesiastica fu incorporata allo Stato, il monastero di Montecassino fu dichiarato monumento nazionale. Ma, per singolare concessione, i monaci non furono espulsi. Invece il Governo affidò all'abate stesso il titolo di sopraintendente del monumento nazionale di Montecassino e ai monaci quello di custodi, e diede loro una sovvenzione annua di trentamila lire.

In tal modo l'abate e i monaci, che sono fino a un certo punto degli impiegati dello Stato, continuano a godere dei vantaggi concessi loro dalla legge. E a Montecassino la regola monastica di San Benedetto continua a essere mantenuta con tutta la severità. *L'ora et labora* del mistico monaco di Norcia è la legge di questi monaci, che passano il loro tempo fra lo studio e le funzioni religiose.

I benedettini di Montecassino non sono ora che dodici o tredici, oltre una ventina di conversi e quattro o cinque novizi. I monaci portano una lunga tonaca nera con una cintura di cuoio. Un lungo scapolare cade loro sul petto e sul dosso sino ai piedi. Quando escono usano il cappello a tre punte, come quello dei preti. I conversi non hanno nè lo scapolare, nè il cappello. L'abito dei monaci è nello stesso tempo semplice ed elegante.

L'abate di Montecassino, don Nicola d'Orgemont, è anche vescovo di Cassino ed esercita la sua giurisdizione sopra una diocesi molto ricca e molto vasta. I monaci praticano largamente l'ospitalità e sono persone cortesi ed affabili, che non hanno nessuna intransigenza e mostrano di essere uomini di idee larghe, senza alcuna esagerazione di falso conservatorismo. Da parecchi anni mantengono quassù un collegio e due seminari che contano complessivamente circa duecento scolari. Gli alunni del collegio o quelli del seminario, così detto nobile, fanno quassù il corso ginnasiale e liceale; gli alunni del così detto seminario ecclesiastico sono invece quasi sempre dei figli di contadini e di povera gente della diocesi e fanno una speciale corso di studi incamminandosi alla carriera ecclesiastica. L'educazione che viene impartita così nel collegio come nel seminario è abbastanza larga e abbastanza liberale. La storia viene insegnata loro senza le solite restrizioni mentali, e gli alunni pronunziano il nome di Garibaldi o quello di Vittorio Emanuele non solo senza torcere le labbra, ma anche con ammirazione. Del resto la prova maggiore di tutto ciò è nel fatto che antichi e provati liberali fanno educare i loro figliuoli a Montecassino; quassù è stato, fino a pochi anni sono, un figliuolo dell'onorevole Nicotera, e quassù è tuttora un giovane figliuolo dell'on. Taiani. E fra gli alunni del collegio vi sono figli di deputati, di senatori, o nomi politici non solo notoriamente liberali, ma anche notoriamente anticlericali.

I monaci anche ora eseguono la regola benedettina con molta perseveranza. Quantunque Montecassino sia un monumento nazionale, vi sono molti luoghi, come i corridoi superiori e quelli del primo piano, ove le donne non possono metter piede. Naturalmente le belle visitatrici non protestano contro quanto crudele e illegale divieto e non fan punto valere i diritti che vengono loro dalla legge. Sarebbe del resto troppo inutile cosa e sarebbe anche una scortesia grave verso i monaci così ospitali e così cortesi.

Anche quando sono stati privati delle loro rendite, i monaci non si sono punto scoraggiati e hanno continuato a vivere la loro solita vita di persone studiose e di gusto, e ad accordare a tutti l'ospitalità.

Una delle maggiori innovazioni, fatta a loro spese e che non è costata loro meno di qualche centinaio di migliaia di lire, è quella del Santuario di San Benedetto. In occasione della solenne celebrazione del centenario di San Benedetto i monaci vollero rifare interamente il Santuario del primo abate di Montecassino. Chiamarono quindi da Beuron una compagnia di monaci tedeschi e affidarono loro la non facile opera. I monaci di Beuron da molti anni si sono proposti di far risorgere la pittura religiosa, dandola un nuovo indirizzo. I quadri di chiesa — essi dicono — non devono essere come i quadri da salone; non solo devono essere pensati diversamente, ma devono essere anche diversamente eseguiti. La pittura religiosa non deve parlare ai sensi, deve parlare all'anima. Le voluttuose e carnali figure che la scuola veneziana ritrasse nelle chiese non possono suscitare nel cuore dei fedeli quei mistici sentimenti che la pittura sacra deve suscitare. Quindi i monaci di Beuron vogliono che sorga una nuova arte religiosa. Il quadro di chiesa non deve poter stare che in chiesa; esso è il loro programma.

Il primo tentativo veramente largo fatto dai monaci di Beuron è questo di Montecassino, ove han dipinto le nove o dieci stanze e l'ampia scala che formano il Santuario di San Benedetto.

Sono degli affreschi curiosi che colpiscono per la loro ingenuità strana e nello stesso tempo per la loro strana espressione. Il colore manca quasi assolutamente. Le figure, alte, stecchite, magre, sono tracciate con molta durezza.

Lo stile arieggia fra l'egizio e il bizantino, con tendenza spiccatissima all'egizio. Così la statua di San Benedetto non è che il Sesostri del Museo di Torino. Pure questi affreschi, dove manca il colore, dove mancano le ombre, dove le figure hanno appena dei contorni, hanno un'aria di misticismo e di ingenuità che vi fa pensare. Ve ne sono anche parecchi che si possono dire a dirittura belli, come quello della partenza di San Benedetto, così pieno di tristezza e di sentimento. I tentativi di colore sono però abbastanza brutti, e i fiori non hanno nessuna verità e nessuna fusione. Pure, anche negli affreschi meno riusciti, anche in quelli dove le figure sono così stecchite che tendono al goffo, vi è qualche cosa che vi colpisce e vi è un sentimento di sincerità che vi meraviglia. Si vede bene che i benedettini di Beuron prima di dipingere aspettano l'abitudine di farsi la croce e di rivolgersi al Signore.

I monaci di Montecassino anche ora non hanno abbandonato punto i buoni studi. Anzi dalla stessa regola religiosa viene loro imposto il lavoro. Non potendo darsi agli studi sperimentali, poichè manca loro l'opportunità, non potendo darsi agli studi filosofici e sociali, cui mal s'adatta l'ingegno e l'indole monacale preferiscono gli studi storici. L'archivio della Badia offre loro dei tesori e la solitudine vi presta meravigliosamente alle ricerche lunghe e pazienti. Così ogni monaco di Montecassino è un po' storico e un po' paleografo, e lo studio della paleografia è obbligatorio per ogni postulante o novizio che s'incammini alla vita monacale. Don Luigi Tosti, don Ambrogio Amelli, don Giuseppe Quandel, don Odorisio Piscicelli sono cultori di storia noti anche fuori la cerchia degli studiosi.

Don Luigi Tosti ha ormai 82 o 83 anni. Ma, tranne un lieve tremito nelle mani e la camminatura lenta e grave, non ne mostra più di 60. Uomo di laboriosità grande, ha dato alla storia dieci o dodici opere abbastanza notevoli. Spirito liberale, nel 1848 mise a rischio la propria vita per la causa italiana. È un vero archivio ambulante: ha conosciuto gli uomini più notevoli degli ultimi cinquant'anni, ed è stato intimo di molti di loro. Così, sentendolo parlare (egli racconta piacevolmente e con molto *humour*, in dialetto napolitano), si resta sbalorditi di fronte a una memoria così tenace in un uomo che ha tanto lavorato e tanto vissuto. Padre Tosti possiede l'aneddoto in modo meraviglioso e se ne avvale con garbo e con gusto.

Quando, quattro anni sono, pubblicò il famoso opuscolo sulla conciliazione, ebbe il dolore di v

legli altri. Il povero uomo ne soffrì molto e la ritrattazione dovè costargli non poca pena. Del resto, se n'è consolato con molta filosofia e da buon napoletano, che vede le cose dal mondo quali sono, ha compreso che i tempi non sono mutati e che la miglior cosa è quella di aspettare. Da qualche tempo lavora intorno a un'opera su San Benedetto. E a questa opera, che egli vuole sia il suo lavoro finale e di cui ha già scritto una larga parte, attende ora nella quiete di Montecassino.

Don Ambrogio Amelli, direttore degli studi, archivista e priore del monastero, ha, credo, non oltre 40 anni. Un tempo prete milanese, ha solo da pochi anni abbracciata la vita monacale. È uomo di singolare dottrina e di non comune modestia e attende con perseveranza grandissima alle sue ricerche di paleografia. Quando era a Milano dirigeva un giornale: *La Musica Sacra*, in cui si proponeva di far risorgere la musica religiosa, di cui è appassionato cultore e che davvero assai bene.

Il Padre Giuseppe Quandel, che è quasi l'anima di tutti e che trova ora, fra le sue molte occupazioni, il tempo di pubblicare il *Codex Cajetanus*, è senza dubbio una delle figure più interessanti di Montecassino. Antico soldato, il 1860 prese, come maggiore del genio dell'esercito borbonico, parte viva alla difesa di Gaeta. Dopo il 1860 stette ancora a Napoli per qualche anno, ma poscia volle ritirarsi a Montecassino e si fece monaco.

Ma le antiche trace del soldato non sono scomparse e l'ampia cocolla non nasconde punto la simpatica figura soldatesca, che si rivela in ogni movimento come in ogni parola. Padre Quandel è quassù, come ho già detto, l'anima di tutto, e, oramai vecchio, ha tanto vigore giovanile e tanta energia da bastare a tutto. Magro, delicato, nervoso, è un tipo fra il soldato e l'asceta. I giovinetti del collegio, che dipendono da lui, lo idolatrano, tanta è la sua simpatia e tanto egli sa essere affettuoso e cortese, anche orostrandosi severo.

Ma la figura più interessante è quella di don Oderisio Piscicelli, vero tipo di monaco artista e dotto. Non a lui come al padre Quandel arrise una giovinezza battagliera o audace, nè egli, come il padre Tosti, potè prender parte alle cospirazioni patriottiche e alla propaganda dei patrioti napoletani. Ricco e nobile, per spontanea vocazione, a soli diciotto anni volle chiudersi in Montecassino e si fece monaco quando per lui la vita non aveva che promesse lusinghiere. E dal 1867 ad oggi egli non ha mai abbandonato Montecassino, ove fra le ricerche storiche e le funzioni religiose ha trascorsa la forte giovinezza e trascorre ora gli anni della sana maturità. Robusto, vegeto ancora, malgrado la rapida calvizie, l'invadente canizie, nel luccicare degli occhi come nella frase acuta e geniale gli brilla il suo intelletto d'artista colto e fine. Questo monaco che ha passata quassù, fra la preghiera e lo studio, trentacinque anni di diuturno lavoro, questo monaco che ha trascorsa tutta la sua giovinezza lontana dal mondo, non ha perduto punto l'ardore giovanile e ha ancora un riso così sincero e così bambinesco, che fa bene a sentirlo.

Quando egli venne quassù, trentacinque anni or sono, gli studiosi di Montecassino non si dedicavano che agli studi paleografici. Don Oderisio, che nel mondo aveva coltivato con successo lo studio della pittura, ebbe l'idea felice di scrivere la storia della pittura. E mentre lavorava intorno a tale argomento, si accorse che ciò che appunto nella storia della pittura mancava era la storia della miniatura. Dominato da questa idea, consultò uno per uno i codici e le pergamene cassinesi e studiò la miniatura con intelletto d'amore. A poco a poco fece rimettere la tipografia che il re di Napoli aveva fatto sopprimere, e con infiniti sforzi impiantò successivamente una litografia, una cromolitografia, un piccolo stabilimento fotografico, ecc. Nei dintorni era impossibile avere degli abili operai, ma don Oderisio non si scoraggiò e con grande sforzo trasformò in operai intelligenti dei contadini incolti, che divennero col tempo tipografi e litografi valorosi. Così potè, dopo lunghe lotte che solo la fratesca pazienza riesce a superare, così potè da solo intraprendere la pubblicazione di quelle splendide opere che tutta l'Italia ha ammirato.

Del resto il nome di don Oderisio Piscicelli a Torino deve essere noto abbastanza, poichè all'Esposizione Nazionale del 1884 un lavoro ottenne la grande medaglia d'oro. Don Oderisio aveva avuta l'ottima idea di applicare alle industrie la miniatura dei codici cassinesi e di fare disegni per ricami, per merletti, per oreficeria, sulla guida delle delicate miniature cassinesi. Il tentativo fu apprezzato degnamente, e don Oderisio, che avea con singolare modestia celato il nome suo sotto le parole *Un monaco cassinese*, fu giustamente e degnamente premiato.

Gli altri suoi lavori, che egli ha pubblicato e che va man mano pubblicando, e che contengono tesori per l'arte e per la storia dell'arte, meriterebbero uno studio ben più largo di quel che lo spazio non mi consenta.

Don Oderisio ha dovuto durante il suo ammirevole cammino vincere tali difficoltà che avrebbero arrestato ogni uomo che non avesse avuta la monacale persistenza e il grande amore per l'arte del monaco napoletano.

Gli altri monaci, come il giovane e geniale Padre Agostino, che dieci anni fa era ufficiale d'artiglieria francese e che ora è monaco cassinese, come don Ildefonso o come il cortese don Vincenzo Ferrari, o il mite e giovanissimo don Gregorio Diamare, sono anch'essi dediti agli studi storici e all'educazione dei giovanetti messi sotto le loro cure. E sono, come ho già detto, quasi tutti più o meno delle persone di idee larghe, che parlano di libertà senza farsi la croce e che pronunziano senza restrizioni mentali il nome di Italia.

E la prova di questa loro non poca larghezza di idee è nel fatto che il monastero è visitato ogni giorno non da persone religiose soltanto, ma anche, e molto, da persone notoriamente radicali e niente affatto cattoliche. Uno degli ospiti più notevoli è stato, per non poco tempo, Ernesto Renan, l'uomo il cui nome è stato per un tempo, più o meno a torto, tutto un programma.

L'intransigenza e la cultura non sono cose che vanno d'accordo. Fra le persone intelligenti e colte, in qualunque campo esse militino, vi è sempre un legame spirituale. E i monaci di Montecassino sono troppo colti e hanno un'educazione intellettuale troppo larga per poter essere intransigenti.

Il ministro Branca a Foggia.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'onorevole Branca, ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole Salandra, sottosegretario di Stato alle finanze, sono giunti e furono ricevuti entusiasticamente. La popolazione e le Autorità li salutarono a tutte le stazioni. Il prefetto Pascali offre una colazione.

Una pagina inedita sulla guerra del 1870

Il principe di Wisniewski comunica alla *Revue Diplomatique* una sua interessante corrispondenza col maresciallo Prim che riguarda indirettamente la causa occasionale della guerra del 1870. Eccola:

« Parigi, 10 maggio 1870.

« *Signor maresciallo,*

« Le questioni religiose e di legittimismo hanno « fatto il loro tempo; e vengono sostituite dalle que- « stioni sociali o piuttosto antisociali, le quali fa- « ranno spargere di molto sangue alla fine di questo « secolo.

« Di qui la necessità di mettere tutte le libertà « costituzionali sotto la corazza di un potere esecu- « tivo forte e risoluto. Se per raggiungere un tale « scopo la Spagna deve cercare assolutamente un re « straniero, permettetemi di dirvi che il Duca d'Aosta « soddisferà alle vostre speranze. Egli non è attor- « niato da correnti opposte, come il Duca di Genova, « e la gelosia dell'aristocrazia piemontese per la Du- « chessa non è più un impedimento col nuovo Mi- « nistero, in cui quella non ha parte.

« Io potrei, se tale è il vostro desiderio, conoscere « bene, e in maniera del tutto confidenziale, la de- « terminazione di S. A. R., il quale, essendosi dimo- « strato soldato intrepido in battaglia, ha una po- « tenza di attrazione, ch'egli esercita intorno a lui « con un tatto squisito, e opinioni, che sono il ri- « flesso del progresso del secolo in tutta la sua pu- « rezza.

« Mi metto agli ordini di V. E. e ho l'onore di « essere, ecc.

« *Principe* WISNIEWSKI. »

∴

« Madrid, 16 maggio 1870.

« *Principe,*

« La vostra lettera mi giunse troppo tardi: la « mia parola è già impegnata col principe di Ho- « henzollern; altrimenti avrei accettata la vostra of- « ferta a dei mani.

« PRIM. »

∴

« *A S. E. il signor Segasta.*

« Parigi, 4 luglio 1871.

« Mi prendo la libertà di inviarvi in qui accluso « copia di una mia lettera scritta il 16 maggio 1870 « al maresciallo Prim, dalla quale vedrà che io ho « avuto un doppio intendimento nel dar consiglio al « guardone di Castellejos di fissare la sua scelta sul « Duca d'Aosta, e la risposta in data 16 maggio « 1870, del maresciallo Prim sulla disgraziata can- « didatura del principe di Hohenzollern.

« Se il maresciallo avesse seguito il mio proget- « timento, quante sventure non si sarebbero evitate! « La guerra franco-prussiana non avrebbe avuto « luogo e l'Europa non sarebbe oggi esposta alla « forza, che opprime il diritto.

« Aggradite, ecc.

« *Principe* WISNIEWSKI. »

Così — soggiunge l'*Époque*, che riferisce questi documenti — se il maresciallo Prim avesse ricevuto 48 ore prima la lettera del principe di Wisniewski, la guerra del 1870 non sarebbe scoppiata. — *Sunt fata hominum tenui pendentia filo.*

Com'è noto, le cause occasionali della guerra franco-prussiana furono due essenzialmente: la candidatura al trono di Spagna e la questione del Lussemburgo. Le cause storiche, remote furono ben altre, e si possono riassumere nella lotta di primazia fra le due grandi nazioni che un dì o l'altro, con o senza la questione dell'Hohenzollern, sarebbe in ogni modo scoppiata in una grande conflagrazione. E si può dire che la filosofia del « se si fosse fatto » e del « se non si fosse fatto » ha ben poca importanza nella considerazione degli eventi storici e reca poca luce, quando pure non intralcia e non svia i giudizi.

Il futuro parco di Milano.

Milano, 1° agosto, mattina.

(*agb*) — In una mia recente corrispondenza, parlando dei futuri lavori che sarebbero valsi a render meno acuta la crisi della disoccupazione, accennai anche a quelli che si sarebbero dovuti eseguire per un parco.

Si trattava allora solo di una proposta, ma oggi può dirsi un progetto passato in giudicato, non mancandogli più se non l'approvazione del Consiglio comunale, il quale è stato appositamente convocato per il prossimo martedì.

Le cause che hanno indotto a convertire l'idea di un parco non sono certo consolanti: esse sono una conseguenza di quel furore edilizio che oltre all'aver popolata la città di muratori della campagna, allettati dal miraggio delle vaste costruzioni, li ha lasciati poi su di una strada senza lavoro e senza speranze.

La Cassa Sovvenzioni aveva, cinque anni or sono, sperando che la febbre del costruire sarebbe continuata, acquistato dal Municipio 185,285 metri quadrati, situati nella Piazza d'Armi e nel Foro Bonaparte. Il terreno veniva pagato abbastanza caro, vale a dire ad una media di 60 lire al metro quadrato.

La febbre edilizia invece cessò: sopravvennero le crisi, e la Cassa Sovvenzioni si trovò con degli enormi lotti di terreno, rappresentanti un capitale considerevolissimo, non utilizzabili momentaneamente.

La scadenza del pagamento di parecchi milioni al Municipio era imminente, per cui essa preferì retrocedere quella parte di terreno più difficile a vendersi perchè più lontana dal centro. E la retrocessione la offrì per metri quadrati 115,000 a L. 17 50 al metro quadrato, proponendo di ridurre la località a parco per pareggiare le partite.

∴

Ma non è detto però che ogni fenomeno originato da un male debba essere un male a sua volta. Il progetto di un parco risponde invece ad un bisogno assai sentito dalla cittadinanza milanese, e risponde ad un vero bisogno.

Milano non possiede come Torino dei corsi ampi dai folti viali di ippocastani, non un Po che l'attraversi rivificandola con una corrente d'ossigeno, non un Valentino e non una cerchia di colline ridenti, ma dalle vie per lo più strette e tortuose, fra cui il piano regolatore si dibatte invano, non un naviglio fangoso e una pianura non certo pittoresca.

L'unica casi verde in cui il cittadino può trovare un po' di frescura sono i giardini pubblici, ma essi non possono servire che per una piccola parte della città.

La posizione del nuovo parco nei pressi dell'Arco del Sempione è opportuna, giacchè è da questo lato che l'espansione edilizia accenna maggiormente a rivolgersi. Vasti quartieri operai e grosse industrie hanno creato un suburbio popolare; di guisa che il parco verrà ad essere circondato da due parti dalle costruzioni dei ricchi, dalle altre due dalle abitazioni dei poveri. Quindi per tutto questo nuovo centro sarà rappresentata un bisogno, come lo rappresenterà per coloro che si trovano troppo lontani dai giardini pubblici.

Chi non ci guadagna nulla è la Cassa Sovvenzioni, ma essa spera con questo mezzo di perdere meno di quello che le sarebbe forse toccato e di poter accrescere il valore degli altri 60,000 metri quadrati che ora si è tenuto per sè.

NOTE LIVORNESI

Gran torneo nazionale di scherma — Feste popolari estive — Malversazioni in una bottega di latte.

Livorno, 31 luglio.

(*g. r.*) — Si è inaugurato solennemente al regio teatro Goldoni un gran torneo nazionale di scherma. Numerosissimi sono i tiratori che dalle più importanti città d'Italia risposero all'appello dei nostri valenti schermidori. Fu bellissimo effetto vedere tutti quei baldi, eleganti e vigorosi giovani disputarsi, con eccezionale abilità, la palma della vittoria nelle varie gare di spada e sciabola. Magnifici sono i premi destinati ai vincitori.

∴

Sembra che le poche parole di eccitamento dette nell'ultima mia corrispondenza abbiano fatto un poco di effetto, poichè anche quest'anno durante la stagione estiva avremo due serate eccezionali, con divertimenti di natura e carattere essenzialmente popolare, cioè due grandiose feste in mare. Si spera che almeno ad una di esse interverrà S. A. R. il Duca di Aosta.

∴

È stato per ordine della Intendenza fatto chiudere il botteghino del lotto N. 141, uno dei più accreditati della città, ed eccone la ragione. Un commesso marcava sulla *figlia* del registro una somma e sulla *madre* una somma minore. Sembra che il giuochetto durasse da tempo, e chi l'ha fatto scoprire è stato un giuocatore, il quale avendo su tre numeri puntato tre lire e avendo vinto un terno, risultava dalla *madre* che aveva giuocato una lira. L'Intendenza di finanza, venuta naturalmente a cognizione del fatto, lo denunziò all'Autorità giudiziaria, e l'infedele commesso trovasi in carcere e dovrà rispondere di falso in documento pubblico.

Il Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 5 pom. — *Arma dei carabinieri.* — Ponsa di San Martino, tenente alla legione di Torino, è trasferito alla legione Allievi — Rodda, id., è trasferito alla luogotenenza di Aosta — Mazzani, tenente alla legione di Palermo, è trasferito alla legione di Torino.

Arma di fanteria. — Costa, capitano al 7° bersaglieri: Avogadro, capitano al 75°; Dellarosa, capitano al 56°, sono collocati in posizione ausiliaria su domanda; Ferrari, tenente del 90°, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Cabiati, maggiore relatore al 12° bersaglieri, è esonerato da tale servizio e destinato al comando del 2° battaglione; Bertinatti, maggiore del 12° bersaglieri, è nominato relatore; Pollastrelli, maggiore al 46°, è nominato relatore; Dehò, maggiore al 46°, è destinato al comando del 1° battaglione.

Arma d'artiglieria. — Bregoli, Vassallo, Morelli, Corazzi, sottotenenti del genio, allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono trasferiti con lo stesso grado d'anzianità nell'arma d'artiglieria, continuando a rimanere effettivi nella Scuola medesima.

Arma del genio. — Demetrio, capitano a Venezia, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Momo, maggiore a Massaua, è trasferito al 3° reggimento — Gozzi, maggiore al 3° regg., è trasferito a Massaua.

Corpo sanitario. — De Martino, capitano a disposizione del Ministero degli esteri, cessa da tale posizione a datare dal 1° agosto — Vigliardi, capitano del 74° regg., è trasferito alle truppe d'Africa — D'Amico, tenente nelle truppe d'Africa, è trasferito al 65° fanteria.

Corpo contabile. — Umberto Laurini, tenente al 6° artiglieria, è trasferito all'ufficio magazzino di Novara — Storligione, tenente al Distretto di Livorno, è trasferito al panificio di Cuneo.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Grosson, colonnello di fanteria, è collocato a riposo per anzianità, inscritto nella riserva e nominato commendatore della Corona — Peroni, tenente-colonnello, id. id., ed è nominato ufficiale della Corona — Perina, maggiore di cavalleria, id. id., ed è nominato cavaliere mauriziano — Palazzi, capitano di fanteria, id. id.

I seguenti capitani: Bertieri dei carabinieri, Pozzesi, Fratteschi di fanteria, Sorrentino, Cremonini, Podetti di cavalleria, sono collocati a riposo per anzianità e iscritti nella riserva col grado di maggiore — Dilenna, maggior-generale, è nominato comandatore dell'Ordine Mauriziano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 5,50 pom. — *Ufficiali di complemento.* — Debbono, tenente del treno a Pinerolo, inscrivesi nella milizia mobile. — I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per quindici giorni per esperimento di idoneità all'avanzamento nella fanteria; dal 16 agosto: Cerretti di Voghera, Bruno e Bertone di Genova; dal 1° settembre: Musso di Torino; dal 16 settembre: Erizzo di Genova e Castelli al 3° alpini; dal 1° ottobre: Miretti, Parodi, Sacco di Genova, Rossi di Vercelli; dal 16 ottobre: Peddigna e Strada di Torino, Grimaldi di Genova; dal 1° novembre: Rasso di Genova, Caprioglio di Torino.

I seguenti sottotenenti del genio sono chiamati in servizio per 15 giorni per esperimento di idoneità alla promozione al grado superiore: Manno e Maschiorati di Torino dal 16 settembre — Orso, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, è dispensato dall'esperimento per promozione, avendo riportato nelle precedenti chiamate l'idoneità all'avanzamento.

Milizia mobile. — Signorini, tenente del Distretto di Casale, è chiamato in servizio per 15 giorni dal 1° ottobre per esperimento di idoneità all'avanzamento.

I seguenti ufficiali di complemento sono chiamati in servizio per 15 giorni per esperimento d'idoneità all'avanzamento: in fanteria: dal 16 agosto: Guita di Genova, Pinola di Cuneo; dal 16 settembre: Chiorio di Torino, Della Corte di Vercelli; dal 1° ottobre: Amisano di Alessandria; dal 1° novembre: Spargazzi e Debenedetti di Torino — in cavalleria: dal 16 agosto: Della Cella di Genova, Repossi di Alessandria; dal 1° novembre: Sallier e Della Torre di Torino — nel corpo contabile: dal 1° novembre: Grosso di Torino.

I seguenti ufficiali di complemento sono dispensati dallo esperimento per la promozione, avendo riportato nelle precedenti chiamate la dichiarazione di idoneità all'avanzamento: in cavalleria: Ghisleri e Spinola di Torino, Santi di Genova.

Impiegati civili. — Invrea, avvocato fiscale a Massaua, è trasferito a Firenze — Bertazzi, sostituto segretario a Massaua, è trasferito ad Alessandria — Lancellotti, sostituto segretario aggiunto ad Alessandria, è trasferito a Milano — Barcellini, scrivano d'artiglieria a Piacenza, è trasferito al Distretto di Casale — Zoli, scrivano al Distretto di Casale, è trasferito al 26° artiglieria — Albini, assistente del genio ad Ancona, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

Il Bollettino Militare pubblica i nomi di coloro a cui fu conferita la medaglia d'argento al valor militare: Preta, brigadiere; Carosi, Masetti, carabinieri, e medaglia di bronzo ad Argenti, carabiniere, tutti della legione di Roma, pel conflitto del 3 giugno, coi briganti, nelle macchie di Viterbo, in cui il Preta rimase vittima del suo dovere.

Il monumento al generale Giacomo Antonini in Varallo Sesia.

Varallo Sesia, 31 luglio.

(*Mauro*) — Il generale Giacomo Antonini, al quale Varallo Sesia, mercè il concorso dell'augusto Sovrano e di tutta la nazione, il giorno 25 p. v. agosto inaugurerà solennemente una statua in marmo quale segno di riconoscenza e di affetto che la patria libera sul tributare ai prodi fautori della sua indipendenza, occupa una pagina gloriosa nella storia del nostro risorgimento.

E poichè crediamo adempiere ad un'opera di giustizia rammentare alla generazione che sorge quei fatti e quelle persone che solo fugacemente sono accennati, quando non sono dimenticati affatto, nei libri sui quali si vanno formando la mente ed il carattere dei giovani studiosi, riassumeremo a brevi tratti la vicenda fortunosa della vita del prode Antonini, raccolte in una biografia pubblicata a cura del Comitato per il monumento, vita interamente dedicata fin dai più teneri anni al servizio della causa dei popoli oppressi.

Nato a Prato Sesia nel 1792 da genitori oriundi di Vocca-Valsesia, seguendo la propria inclinazione alla carriera delle armi, era già nel 1811, e così a soli diciannove anni, inviato dal primo Napoleone col grado di ufficiale in Dalmazia e poscia in Russia.

Fatto prigioniero nella battaglia di Lutzen, meritò a 21 anni il grado di capitano; pugnò e rimase ferito a Bautzen, dove, nuovamente catturato, fu relegato in Siberia per ordine dello czar, dal quale rifiutò il grado di colonnello, offertogli in compenso al suo valore; ma riuscì a fuggire a tempo e da Napoleone si ebbe la decorazione della Legion d'onore e la promozione a tenente-colonnello col comando di un reggimento.

Nella battaglia di Kanau (1813), fatto ancora prigioniero, potè di nuovo fuggire: e quando in Polonia sorsero i primi albori della rivoluzione che ebbe esito così infausto alla libertà di quel povero paese, l'Antonini, che già faceva parte del suo esercito, fu uno dei più attivi cooperatori degli avvenimenti che ricordano la gloriosa ed infelice epopea di un popolo indarno reclamante la propria indipendenza. A Cracovia, a Grokow, a Varsavia si acquistava fama imperitura, e colla rovina delle sorti di quel misero popolo, che egli sperava e veder libero, dovette andar ramingo per l'Europa, dopo essere stato condannato a morte nel processo politico seguito alla capitolazione di Varsavia.

Non appena si manifestarono in Italia i primi sintomi delle rivolte da lungo tempo covate, e preludio alla grandiosa odissea che sotto i regni di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II tenne la penisola intiera in continua alternativa di lotte, di repressioni, di speranze, di scoraggiamenti, il prode valsesiano, anelante di versare per la sua patria quel sangue di cui non fu avaro per gli stranieri oppressi, accorse a riunirsi ai coraggiosi della *Giovine Italia*, e capitanò con altri la spedizione di Savoia nel 1834.

Nel 1843 era in Sicilia arrestato come sospetto di complicità coi fratelli Bandiera.

Nel 1848, al primo grido di guerra contro l'Austria, da Parigi volò nuovamente in Italia, e nominato comandante della città e dei forti di Venezia col grado di generale — già da lui ottenuto in Polonia — ne organizzò la difesa col pieno affidamento del Governo provvisorio, e non appena conobbe che Vicenza era minacciata, quando il generale austriaco Thurn, per ordine di Radetzky, diresse le mosse dei suoi soldati su quella città, chiese di poter accorrere senz'altro a portarvi l'aiuto del suo braccio, disposto anche a rinunciare all'ottenuto comando in Venezia, ove stava inoperoso.

Fu allora si videro Manin e Tommaseo, appartenenti al Governo provvisorio di quella Repubblica, non solo concedere all'Antonini di abbandonare la direzione da loro affidatagli, ma arruolarsi come semplici soldati sotto i suoi ordini, e con lui prendere parte alla gloriosa battaglia del 21 maggio, nella quale il valoroso generale lasciò sul campo il braccio destro, eroicamente incitando i soldati a *vincere ad ogni costo, non importandogli nè del braccio, nè della vita, purchè non si perdesse l'Italia.*

E quando la dolorosa operazione chirurgica costò per lui le ricordo memorabili di quella giornata, unico suo grido fu quello di: *Viva l'Italia!*

I Governi provvisori di Venezia, quello di Lombardia, la città di Treviso colle più commoventi testimonianze di affetto onorarono in lui l'apostolo incruento della propria vita, per di poter veder compiersi l'ideale della liberazione della patria.

Quando poi s'accorse in Venezia che la sua opera, fraintesa ed osteggiata da parecchi, non poteva avalersi con quella facilità e col disegni nella sua mente concepiti, dubitando dell'avvenire, si dimise e venne a Milano, ove indarno gli fu affidata la difesa di Porta Vercellina e Porta Tosa; la avversità toccate all'esercito piemontese, la capitolazione della stessa città di Milano, ponendo fine alla disastrosa prima campagna dell'indipendenza, richiamarono l'Antonini alla sua Valsesia, della quale rappresentò il secondo Collegio al Parlamento nazionale.

Chiamato in seguito dal ministro La Farina in Sicilia, quando Garibaldi era trattenuto da malattia in Livorno, dovette lasciare anche quell'isola vittima della sua lealtà e dell'altrui ambizione.

Nel novembre 1854 il generoso soldato e patriota moriva in Torino come tutti gli uomini grandi, in quella povertà e in quegli stenti che gli furono compagni costanti nella vita.

∴

Nel 1887, concretando un'idea da tempo maturata nell'idea di alcuni generosi valsesiani, costituitosi in Varallo un Comitato presieduto dall'egregio cav. Giovanni Antonini, benemerito sindaco di Vocca, e composto delle più autorevoli personalità del circondario collo scopo di eternare la memoria del prode generale con un modesto ricordo.

Pare che il primo pensiero degli iniziatori fosse quello di erigergli un busto nel Comune di Vocca, sua patria d'origine; ma in seguito, anche per le somme raccolte, alle quali dal Monte Rosa al Capo Passaro ebbe a concorrere tutta la Nazione, e primi fra essa Re Umberto, i ministri dell'interno, della guerra, i Municipii di Milano, Venezia, Vicenza, Palermo, Varallo, ecc., venne definitivamente stabilito di innalzare in questa città una statua degna delle opere e delle benemerenze dell'eroe.

Lo scultore prof. cav. Giuseppe Antonini, già direttore del laboratorio di scultura in Varallo, ne abbozzò il progetto, che meritò la piena approvazione del Comitato; ed a lui, nel novembre 1889, improvvisamente rapito all'affetto ed alla stima dell'intera cittadinanza, succedette il figlio prof. Leone, sotto la cui vigilanza nel laboratorio medesimo la statua venne scolpita.

È alta m. 2,10, in marmo di Carrara, e rappresenta l'Antonini in piedi, vestito colla divisa di generale, in fiero atteggiamento di sguainare la spada.

Il piedestallo, pure in marmo di Carrara, si sta ultimando nel laboratorio Cerruti. L'intero monumento, alto m. 5,10, verrà collocato sulla terrazza del ponte che attraversa il torrente Mastallone e riunisce Varallo antica a Varallo nuova.

Sappiamo che l'egregio cav. avv. Antonini, deputato provinciale valsesiano, accettò l'incarico della commemorazione nel giorno della festa inaugurale, che non potrà riuscire che solenne per le numerose Autorità e pei personaggi che vi prenderanno parte.

La vita che si vive

Ancora uno schizzo di stagione in continuazione di quello di ieri; stavolta la..... schizzata è la bagnante ardita.

Per lo più è bruna; i pesci, quando la vedono entrare in acqua, restano muti, è vero, ma per l'ammirazione.

Il costume della bagnante ardita è qualche volta d'una sincerità e d'una espansività allarmante. È come quella gente che a nessun costo vorrebbe conservare un segreto e che perciò qualche volta v'attirerebbe dei guai.

Con questo non si può dire che la bagnante ardita sia, malgrado il costume ridotto ai minimi termini, una persona scostumata. Tutt'altro. È semplicemente una persona dominata dalla passione del mare e che si lascia volentieri ipnotizzare dalle onde, sicchè finisce per partecipare un po' della loro natura.

E, come le onde, ha un seguito di linee curve, a volte dolcissime, a volte imponenti. Ha, com'esse, lo sfrenato desiderio di libertà e la continua irrequietezza. Ha gli stessi palpiti e le stesse ire subitanee, e racchiude nel profondo del suo cuore un tesoro di sentimento paragonabile appunto ai tesori che pare esistano in fondo all'Oceano. Soltanto, chi è capace di tuffarsi negli abissi d'un cuore di donna e in quelli del mare per rintracciarvi qualche cosa?

La bagnante ardita ha il beneficio di destare l'invidia dell'elemento femminile che popola la spiaggia, e di promuovere l'esercizio della maldicenza contro la sua linea di condotta. Vero è che la parte maschile la compensa ad usura di ciò, mostrandosi vivamente ammirata tanto della linea di condotta quanto delle sue altre linee personali.

Quando la bagnante ardita va in acqua, i pesci la contemplano stupefatti; ma quando ritorna a terra e che si compiace di sostenere la bella persona sulla sabbia calda, non sono precisamente i pesci quelli che restano all'amo.

∴

I divertimenti del fulmine.

Gli scherzi del fulmine sono infiniti; fra gli altri c'è quello di mandare la gente all'altro mondo col sistema..... istantaneo, e di fare l'argentiere.

Lo signore e signorine che hanno speciale predilezione pei gatti, troveranno speciale interesse nella notizia che una delle bestie loro favorite è rimasta inorgenata da un colpo di fulmine.

Per solito, le saette producono un effetto differente, ma sui gatti americani sembra che l'azione della elettricità, corrispondendo ai principii di Galvani, riesca ad inargentarli. Beati i gatti e gli sii d'America!

Il fatto stupefacente è avvenuto a New-Salem, in una vecchia casa abitata dalla famiglia di Arent San Vanduck.

Il fulmine dapprima aveva colpito una spada dall'elsa d'argento appesa ad un vecchio trofeo della guerra della indipendenza americana, trasportando poi il bianco metallo sui peli di un gatto irresponsabile, e coprendolo in modo da farlo sembrare un gatto d'argento.

Un professore dell'Istituto di Albany sta investigando la cosa.

Ah! se un fulmine andasse a fare una passeggiatina in California e poi venisse a indorarmi da capo a piedi!

∴

Un curioso pellegrinaggio si compie in questi giorni ad Echternach (granducato di Lussemburgo). Da 500 anni circa ventimila persone prendono parte, ogni anno, a questa festa religiosa.

La processione offre questa particolarità che i pellegrini, disposti sotto per fila, seguono l'impulso ritmico dato da numerose società musicali che, frammischiate al corteggio, suonano tutte lo stesso pezzo, senza interruzione.

Si vede la folla a fare, ballando, tre passi avanti, poi due indietro, ed avanzare così di un passo su tre.

Questa processione danzante è uno dei resti delle vecchie tradizioni popolari di quel paese.

Deve essere una cosa molto allegra!

∴

Era stata sempre credenza popolare che i diamanti emettessero luce all'oscuro, ma finora non si era data alcuna prova della verità di questa asserzione.

Il signor Kuns, tedesco residente in America, ha potuto ottenere questa prova. Non tutti i diamanti posseggono tale proprietà: ma ve ne sono alcuni che, qualora vengano prima esposti al sole o ad un arco di luce elettrica, risplendono poi al buio. Tutti i diamanti emettono luce, perchè vengano strofinati sul legno, sul panno o sul metallo. Questa proprietà non è elettrica, poichè altrimenti la luce non sarebbe visibile quando la pietra fosse strofinata sul metallo.

Con questo mezzo sarà facile d'ora innanzi distinguere i diamanti veri dai falsi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

MARIA MADDALENA

ROMANZO
DI
ENRICO RABUSSON

Così pensava Frantz, in vena d'indulgenza. E, lanciato in sul pendio, non si fermava più, cercando e trovando delle spiegazioni inedite a quei naufragi di verginità. Giungeva persino a fabbricare per uso di Maria Maddalena delle scuse del genere il più inatteso. Se la prendeva col nome della fanciulla, con quel nome di Maria Maddalena, o meditava, evocando il ricordo di un personaggio famoso, sull'influenza segreta che un fenomeno di sillabe può esercitare, alla lunga, su chi le sente ogni giorno applicare alla designazione del suo essere. Le eroine di romanzo che l'autore ha l'intenzione di far amare al loro dovere si chiamano sovente Maddalena..... a meno che esse non manchino perchè l'autore le ha, fin dal principio, battezzate così. Nella vita reale non vi sarebbero egualmente delle vittime di quel nome delizioso e fatale?...

Diciamo, con una parola, che egli era pazzo di quella donna, e non voleva nè poteva rinunciare a lei. Qualche cosa anzi di più prepotente e di più imperioso di ciò che non aveva sentito fino a quel momento venne a pungigliare, mentre continuava a riflettere, il suo ardente desiderio, l'acre suo bisogno di possessione. Dacchè sapeva che un altro aveva avuto, prima di lui, la donna che amava, gli pareva di essere stato leso nei suoi diritti, e voleva, ad ogni costo, che gli si facesse giustizia, o che lo si indennizzasse del danno patito.

Poi, una gelosia terribile lo colse ad un tratto, una gelosia che le donne non conoscono quasi che passivamente e pei suoi effetti, quand'esse hanno avuto a subirne gli urti, una gelosia che s'alimenta tutta del passato. Un altro aveva avuta Maria Maddalena! E lui, lui che la amava al punto di sacrificarsi da sè, di rinnegare quasi le sue credenze per lei, non l'avrebbe! Ah! no, bisognava che ella fosse sua! Non gli bastava di sentire il cuore di lei aprirsi vieppiù, la sua anima commossa e desolata pronta a rifugiarsi, a nascondersi in quell'amicizia che il destino pareva offrirle come tardo compenso. No, non era di quelli che s'accontentano di un legame platonico che un amore ideale può soddisfare ed un ricordo poetico consolare di un'impossibilità.....

— Infine, — egli mormorò, — ella non lo ama più?

— Ah! no, grazie a Dio!

— Lo odia dunque?

— Non odia nessuno.

— Nemmeno me?

Ella lo guardò con quei suoi occhi cupidi, il cui strano riflesso verde-azzurro era tanto dolce dietro alle lagrime. E, alzando leggermente le spalle:

— Lei meno di chiunque altro — disse. — Lo sa bene.

Già ebbro, stordito dal colpo ricevuto, arrabbiato d'amore e di gelosia, Frantz sentì che una vera demenza s'impossessava di lui.

Circondò colle braccia il corpo di Maria Maddalena e coprì di baci i capelli e gli occhi di lei, mormorando di quelle proteste d'amore che sono ingiurie ogni qualvolta non sono state direttamente provocate. Ma quella esaltazione dei suoi sensi cadde come per incanto davanti all'accoglienza glaciale che Maria Maddalena faceva ai suoi trasporti. Senza sdegno e senza collera, con uno sguardo di pietà, al contrario, ella si era alzata, lenta e rigida, respingendo le mani del giovane. Questi si sentì istantaneamente reso alla ragione. Aveva compreso il carattere doppiamente insultante delle sue dimostrazioni intempestive e compreso anche che quel corpo bellissimo non vibrerebbe mai più di alcun desiderio carnale a meno che il cuore contrito e umiliato che lo abitava non potesse unirsi a lui con tutta la sua fierezza riconquistata. E compresa ancora, vedendo il contegno così semplice e così degno, una sovrattutto così inflessibile della fanciulla, che un muro di ghiaccio si eleverebbe d'allora in poi fra di loro, e che ella era perduta per lui senza speranza di ritorno se egli non trovava nel momento delle parole venute dal cuore per farsi perdonare la sua condotta, delle idee generose per farla dimenticare.

Nel momento in cui riprendeva le mani di Maria Maddalena per obbligarla a risedersi e ad ascoltarlo, videi apparire, a capo del viale, una coppia che riconobbe subito. Erano i padroni di casa. Maria Maddalena li aveva visti anch'essa, e, naturalmente, fu quella una ragione per ritirare con maggior premura le sue mani. Ma le dita di Frantz di richiusero sulle sue con imperiosa e dolce energia.

— Rimaniamo così — egli disse. — Creda a me, la salvo!

Quando il signore e la signora di Buttencourt non furono più che a una ventina di passi, Frantz trascinò Maria Maddalena loro incontro. Questa, premunendo le intenzioni del giovane, si dibattè.

— Ebbene! Ebbene! — esclamò la baronessa rivolgendosi al signor Réal con tono un po' timido o inquieto. — È dunque vero che ella sia capace di divenire importuna e, come tale, pericolosa?

— Sì, signora. Ma, pel buon motivo..... La signorina Maria Maddalena, dopo di avermi confessato che non mi detesta, ciò che è una figura di rettorica ben conosciuta per esprimere qualche cosa di più affermativo, rifiuta adesso di accettare la mia proposta, che è pure la sola che io possa onestamente farle.... Io mantengo che ho, ella, il dovere di essere logica, o che ho, io, il diritto di essere importuno.

Il contegno del barone era curioso da osservare. Era lui, certamente, che aveva avuta l'idea di quella passeggiata di esplorazione la quale pareva non gli procurasse la più grande soddis

⁂

Affari intimi di famiglia alla Corte italiana.

L'importante è bene informato *Standard*, nel dire che il giovane Principe di Napoli è franco nel parlare e possiede una dose discreta di buon umore, riferisce il seguente curioso aneddoto da lui raccontato in un crocchio di amici sulla propria famiglia:

« Il Re, al contrario della Regina, non ha alcun gusto artistico, ed è assolutamente privo d'orecchio musicale. Recentemente, la Regina fu costretta a impiegare le lenti onde poter leggere. Le lenti sono la bestia nera del Re, il quale appena le scorge a far capolino di tasca prorompe d'un tratto:

« — Margherita, smetti le lenti!

« — Non obbedire, mamma! — esclama allora il Principe.

« E il papà replica:

« — Margherita, se tu non ti togli gli occhiali io mi metto a cantare!

« E mamma ha sempre avuto una sì grande paura della falsa nota di papà che essa obbedisce istantaneamente, a fine di risparmiarsi tale tortura. »

⁂

Pei collezionisti.

Un *qui pro quo* piccantissimo.

Il ministro dell'interno francese indirizzò a tutti i sindaci una circolare per conoscere approssimativamente il numero degli idioti (*crétins*) che felicitano il suolo della Francia.

Sono statistiche queste che le nazioni grandi debbono curare!

Ma dei sindaci interpellati diede una scorsa alla circolare ministeriale e invece di *crétins* (idioti) lesse *chrétiens* (cristiani). Esaminò i registri di anagrafe e rispose subito a ritorno di corriere:

« Noi lo siamo tutti, meno due israeliti. »

⁂

La penultima. Se la mandano per autentica.

Presdocimino, il figlio di Tapinetti, andando a passeggio con la mamma, vuole accarezzare un cane che passa per la via, ma ha paura egli stesso e si aggrappa alle vesti della mamma.

Il cane non è cura di Tapinettino e s'avvicina alla propria padrona.

Tapinettino, visto il cane ad allontanarsi di corsa, esclama imbaldanzito:

— Mamma, non sai? Quel cane ha avuto paura di me ed è *scappato presso la sua mamma*.

⁂

L'ultima.

Fra zio e nipote.

— Dunque non mi volete dare quattrini, assolutamente, signor zio?

— Assolutamente.

— (*Afferrando un paio di pistole*) Allora mi che cosa mi resta a fare.

— Scingarate, che fai?

— Vado a venderle!

Io per tutti.

L'apertura della caccia in provincia di Torino

Nuove disposizioni per ritardarla.

La Deputazione provinciale di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto l'art. 501, N. 20 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, N. 5921;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale 17 aprile 1890;

Viste le RR. patenti 29 dicembre 1836 e 16 luglio 1844;

Considerando che l'interesse supremo dell'agricoltura come quello della conservazione della selvaggina esigono che la facoltà di cacciare si mantenga nei più ristretti limiti;

Che tanto più deve limitarsi questa facoltà nell'anno attuale in cui la vegetazione, e per conseguenza anche la riproduzione del selvatico, è in sensibile ritardo;

Ritenuto che deve farsi una distinzione per quegli animali che, abitando nelle alte regioni di montagna, non raggiungono il loro sviluppo che molto più tardi di quelli della pianura;

La Deputazione provinciale determina:

La caccia nella provincia di Torino **sarà aperta il giorno 23** del corrente mese di agosto.

Quella però dell'arogallo (fagiano di montagna, *cog de Bruyère*), del francolino o lagopede (pernice bianca), del camoscio non sarà permessa che a partire col giorno **6 settembre**.

Quella alla lepre col segugi, levrieri od altri cani da corsa solo dal **1 ottobre**.

Infine ogni e qualsiasi caccia che il esercita col mezzo delle reti di qualunque specie e dimensione non sarà permessa che dal giorno 1° dicembre.

Rimangono in vigore tutte le altre disposizioni delle leggi 29 dicembre 1836 e 16 luglio 1844, e specialmente quelle dell'articolo 18 di quest'ultima legge così concepito:

« Art. 18. — È proibita la caccia: 1° coll'uso di « lacci o di tramaglietti di qualsiasi sorta; 2° col « fucile di mattestampo da un'ora dopo il tramonto ad « un'ora prima del levar del sole; 3° alla traccia « sulla neve. »

I Reali carabinieri, la guardia forestale e tutti gli agenti della forza pubblica sono chiamati a vegliare l'esecuzione di questo decreto.

Torino, 1° agosto 1891.

Il Presidente: avv. FRESCOT FILIBERTO.
Il relatore: ADAMINO — *Il segretario generale:* A. BIANCHETTI.

In provincia di Novara.

La Deputazione provinciale di Novara, in conformità alla deliberazione del Consiglio provinciale, presa addì 27 ottobre 1890, notifica che la caccia nella provincia di Novara in quest'anno sarà permessa:

a) quanto a quella dei fagiani, dello pernici rosse e dei francolini dal 1° settembre p. v.

b) quanto a quella con cani segugi, purchè nelle regioni poste sopra la zona del castagno, dal 15 agosto, ed in ogni altra località a partire unicamente dal 15 successivo settembre;

c) quanto a quella colle reti d'ogni specie fisse e portatili, dal 1° settembre;

d) d'ogni altra caccia di qualunque genere, dal 15 agosto, coll'avvertenza però che quella al camoscio sarà unicamente permessa sino al 31 ottobre 1891.

In provincia di Alessandria.

La caccia nella provincia di Alessandria rimane aperta:

a) col fucile, dal 15 agosto al 31 dicembre.

b) colle reti, per ogni sorta di uccelli, dal 15 ottobre al 31 dicembre;

c) coi cani segugi e levrieri, dal 1° settembre al 31 dicembre;

d) sul barchiello, dal 15 agosto 1891 al 15 aprile 1892.

Permesso di caccia ai minorenni.

Il Ministero, a prevenire possibili disgrazie, ha disposto che per ottenere il permesso della caccia è necessario, oltre i soliti documenti, l'assenso del padre, attestato di appartenere al Tiro a segno e d'esser pratico nel maneggio delle armi. Tale prescrizione è applicabile anche a quelli che già avessero ottenuto il permesso.

SPORT

In lancia da Ancona a Venezia.

Scrivono da Ancona, 30 luglio:

Giovedì sera, alle ore 6, nella lancia a vela *Virgilio*, del bravo e vecchio marinaio Fortunato Gambedotti, partirono dal porto di Ancona i signori Vittorio Coen, il conte Ludovico Sturani, tenente d'artiglieria, e due marinai, diretti a Venezia, dove giunsero sabato a sera.

Il viaggio fu abbastanza felice, tranne nella giornata di venerdì, nella quale i bravi canottieri furono obbligati di ammainare la vela e far forza di remi per tre ore consecutive, sotto una pioggia torrenziale che li costrinse di riparare prima a Cesenatico e quindi a porto Corsini.

Giunti alla punta della Maestra, filarono col vento in poppa fino a Malamocco, impiegando nel tragitto soltanto *cinque* ora.

I bravi e coraggiosi canottieri da Venezia, colla stessa lancia, hanno fatto felicissimo ritorno in Ancona.

Alpinismo

Un'ardita ascensione al Monte Rosa fatta da un professore universitario.

Il professore della nostra Università Guido Fusinato (socio del C. A. I., sezione di Roma), non potendo compiere l'annunciata salita del Monte Cervino, il cui gigantesco monolite roccioso è impraticabile per il troppo di neve e di ghiaccio che tuttora lo riveste, si diresse ad un'altra impresa alpina, e colla guida Aymonad o Perruquet di Valtournanche, partendo dal ricovero-albergo del ghiacciaio del Teodulo, salì alla vetta più alta del Monte Rosa percorrendo i ghiacciai del Teodulo inferiore, del Gornar e del Grenz, arrampicandosi per la costola meridionale del monte; ascensione questa molto lunga, di grandissimo interesse e di non lievi difficoltà.

REATI E PENE

Cattivo soggetto.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Rosso Giacomo, d'anni 29, conciatore, è il tipo del vero barabba sanguinario e prepotente. Ha di già riportato ben sette condanne, di cui una ad otto anni di reclusione per omicidio volontario, ed ora è chiamato a rispondere di due mancati assassinii e di ottraggi agli agenti della pubblica forza.

Ecco come avvennero i fatti portati dalla imputazione a carico del Rosso. Questi la sera del 31 marzo scorso, dopo aver passato la giornata con certo Milanesio Giuseppe nella cantina del *Villaggio*, sita in corso Vittorio Emanuele, N. 102, dove avevano entrambi pranzato e bevuto allegramente, verso le 10 pom. s'erano portati nella liquoreria esercita da certo Fiatti Angelo, sita sul corso Vinzaglio, e quivi avevano continuato le libazioni unitamente a Buffa Alessandro, Porta Clemente e Orsello Francesco, muratori, ai quali il Rosso si era congiunto per istrada.

Però il Rosso in quest'esercizio poco dopo abbandonava la tavola a cui erano tutti i suoi compagni riuniti e si portava nella stanza attigua, ove stavano alcuni avventori pacificamente a bere, e, senza conoscerli, si compiaceva di intromettersi nei loro discorsi, deridendoli, usando verso di loro parole e modi villani e minacciosi, tanto che dovette intervenire lo stesso padrone a pregarlo di smettiarla, e, non rinunciando per esso a nulla, dovette ricorrere agli amici del Rosso per metterlo fuori di sua bottega a viva forza, al che riuscì l'Orsello Francesco, malgrado che il Rosso avesse già aperto ed impugnato un scemmiato coltello.

Se non che, incamminatisi verso la stazione, pel corso Vittorio Emanuele, parve all'Orsello che quegli avventori i quali erano stati dal Rosso molestati poco prima nella liquoreria fossero usciti dallo spaccio e li seguitasse con l'intenzione di attaccar briga, e perciò, non volendo molestie, incontrato due guardie di pubblica sicurezza in via Donati, esternò loro questi suoi sospetti pregandoli di evitare tristi conseguenze, tanto più che il Rosso, che conosceva per prepotente, era rimasto indietro ad attenderli. Le due guardie, che erano certo Davio Vincenzo e Piccinini Giuseppe, promisero di sorvegliare, ed intanto esortarono l'Orsello ed i compagni a ritirarsi alle proprie case, essendo questo il miglior modo di sfuggire i guai che temevano.

Tutti si arresero al ragionevole invito, tranne il Milanesio, che, abbriaco come era, credette opportuno far una dissertazione sulla libertà individuale di passeggio, opponendosi pel momento al consiglio datogli dagli agenti, i quali allora, per farla finita, gli imposero di smettiarla, che altrimenti sarebbero stati costretti di portarlo via con loro.

A queste parole intervenne il Rosso, il quale, arrivato in quel punto, si avanzò verso le guardie gridando: *Qui non si porta via nessuno, per Dio!* e senz'altro vibrò subito col coltello che teneva in mano un violento colpo al Davio dicendo: *E uno*, e poi, avventatosi sull'altra guardia Piccinini, gli diresse un altro colpo di coltello al cuore esclamando: *Ed ora vi ho serviti e dovere entrambi*, ma si ritrasse, guardandoli anzi ancora minacciosamente feroce. La scena avvenne così in un baleno, al che neppur le guardie ebbero tempo a difendersi, nè i presenti ad opporsi a tanta ferocia.

Solo quando si videro feriti gli agenti trassero le rivoltelle e tirarono varii colpi sul Rosso, che, colpito in più parti, cadde per terra nel corso Vittorio Emanuele, dove fu poi arrestato da due altre guardie accorse al rumore degli spari, non senza grandi stenti però, poichè anche ferito ed atterrato, alla guardia Francia, che cercava trattenerlo, il Rosso mordeva colpi al viso minacciandolo ed ingiuriandole col più bassi epiteti continuando anche a vituperarli mentre veniva portato all'Ospedale.

Le ferite alle guardie inferte sanarono in dodici giorni, ma la perizia, e per l'arma feritrice, e per la direzione dei colpi, e per la violenza addimostrata, giacchè la lama prima di penetrare nelle carni dovette traversare gli indumenti delle guardie per lo spessore di oltre due centimetri, ravvisò nel feritore l'intenzione omicida, che d'altra parte era conforme al suo carattere feroce, al contegno tenuto ed ai suoi precedenti addirittura pessimi sotto ogni riguardo, perchè gli stessi suoi amici di quella sera lo dicono violento e prepotente, e tale da incutere a loro stessi gravi timori da esser costretti per forza a subire talvolta la sua compagnia per paura di maggiori danni.

Il Rosso dapprima cercò di negare il suo delitto, ma poi pressato dalle infinite prove di colpa sorte a di lui carico, finì per confessare dicendo che esso non aveva intenzione di uccidere, che non sapeva quella sera ciò che si facesse perchè ubbriaco.

I giurati ritennero il Rosso colpevole di tutte le imputazioni ascrittegli, ed, escludendo avesse agito in istato di ubbriachezza, affermarono invece la sua completa responsabilità, con intenzione omicida.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Rosso Giacomo a diciassette anni e sette mesi di reclusione.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: Capoquadri; difensori: avvocati Chiappero e Lavezzeri.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — La scoperta di uno scheletro umano. — Narra *Il resto del Carlino* di ieri, 1:

« Per quanto siano trascorsi molti anni dall'epoca della scomparsa misteriosa del Cavagnati, essa non è peranco dimenticata dal popolino. E ieri mattina, dopo la scoperta fatta di uno scheletro nella chiesa di San Domenico, se n'è sparsa la voce in mille guise e non v'è mancato chi abbia asserito che quello era lo scheletro del Cavagnati (un procuratore del Re scomparso alcuni anni or sono, senza che se ne sapesse mai più nulla).

« L'Autorità di P. S. fa ora attive indagini per appurare su questo rinvenimento la debita luce. Ecco come avvenne la scoperta.

« Verso le 9 di ieri mattina la guardiana della chiesa di San Domenico, certa Carlotta Fiorini, del fu Pietro, dimorante in via dei Chiari, N. 15, faceva un giuoco nel tempio osservando se tutto fosse all'ordine, quando, giunta all'altare di San Vincenzo, vide sotto la panca, che vi stanno di fronte, un coso.

« Meravigliata, si accostò e vi scorse un involto entro celato; ma d'un tratto indietreggiò spaventata, annichilita. Dalla rottura della carta che avvolgeva il misterioso oggetto usciva delle ossa umane!

« La povera vecchia, nonostante la tarda età, corse in fretta ad avvertir il sagrestano, il quale, udito di che si trattava e non prestandovi fede, rispose che non voleva impacciarsi di nulla.

« Ed allora si partecipò la cosa al padre Boggiani, che si recò sul luogo, aperse l'involto e vi rinvenne un teschio e dei frammenti d'ossa umane, come abbiamo detto. L'Autorità di P. S., avvertita, fece le ricerche ch'erano del caso, e constatò che il misterioso resto non poteva essere stato deposto nella chiesa che nel mattino stesso.

« Comunque sia, il fatto ha destato in tutti una forte impressione ed ognuno arde dal desiderio di saperne l'origine. »

GENOVA. — (Nostre lettere, 1° agosto) — (Esso) — **Al valore militare.** — Il Ministero ha testè conferito la medaglia di bronzo al valor militare al carabiniere della stazione di Lonno Giovanni Marino, che nel marzo scorso affrontò un maniaco che col coltello in pugno minacciava i passanti. Il bravo soldato riportò varie lesioni.

— **Disertore francese.** — Oggi in un baraccone di saltimbanchi, presso cui s'era arruolato, venne arrestato un disertore, soldato d'artiglieria francese, tal Rey Augusto.

CIRIÈ. — (Nostre lettere, 1° agosto) — (Mosso) — **Elezioni comunali.** — Le elezioni comunali furono quest'anno nel capoluogo una vera dimostrazione di simpatia pei consiglieri sorteggiati Giordano e Cassana, che vennero rieletti alla quasi unanimità, il primo con voti 410 ed il secondo con voti 418.

— **Morte improvvisa.** — Giovedì sera il paese fu tristamente impressionato da un doloroso avvenimento. Il signor Candera Federico, uno dei maggiori abbienti del borgo, ritornando alla sera da Torino, dove erasi recato a festeggiare la laurea in medicina del nipote dott. Pigitone, si sentì improvvisamente colto da forte indisposizione. Ebbe appena il tempo di invocare soccorso alla caserma dei carabinieri, davanti a cui stava passando, e prima quasi che potessero giungere il dottore ed i desolati parenti era già morto. Il Candera era uomo probo ed onesto e la sua perdita lascia non poco rimpianto nella sua sconsolata famiglia e nei suoi numerosi amici.

MONDOVÌ. — Una lettera di Radini. — Il presidente del Consiglio dei ministri ha indirizzato al sindaco di Mondovì la seguente lettera:

« *Ill.mo signor Sindaco,*

« Il 23 agosto a Mondovì Sintuario s'inaugura il monumento a Carlo Emanuele I coll'intervento di S. M. il Re.

« A questo modo l'Italia tutta assolve un debito di riconoscenza verso l'uomo che, per un lungo periodo d'anni, or sono tre secoli, si faceva campione dell'idea dell'unione degli Stati italiani; a questo modo ancora le popolazioni delle valli di cui Mondovì è capoluogo sciolgono un debito speciale di gratitudine verso colui che ebbe per loro predilezione, verso colui che pensò e volle quel tempio maestoso, che è una delle meraviglie dell'arte.

« Io sono certo che Mondovì, avvinta da tanti secoli alla fortuna di Casa Savoia, sarà lieta dell'occasione per festeggiare il nostro amato Sovrano, il quale passerà in rivista le truppe alpine, da cui sa di essere cordialmente amato.

« Come presidente del Comitato promotore del monumento, memore e grato per le accoglienze avute nel 1887 in cotesta città, affido alla S. V. l'incarico degli inviti per le rappresentanze specialmente dei Comuni del circondario.

« Con alta stima

« *Il presidente:* DI RUDINÌ. »

SORDEVOLO. — Una dolorosa perdita. — (Nostre lett., 2 agosto) — Il giorno 29 luglio in Sordevolo si spegneva una cara ed integerrima esistenza, quella del signor Pogliano Giuseppe.

Figlio del lavoro, seppe crearsi un posto nell'industria meccanica, frutto della sua intelligenza ed energia che gli acquistarono premi e diplomi alle varie Esposizioni.

Umile e modesto, non ha fece vanto, non ha vita a sua sempre conservò stendendo la mano all'amico a cui fu avversa la sorte, all'afflitto, e curando sempre il bene dei suoi congiunti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Raccontano che un giorno Wagner (?) inviò a Giacomo Offenbach non so più quale lavoro poetico perchè lo giudicasse: « Caro maestro, è meglio che scriviate della musica », rispose l'autore della *Vie Parisienne*. Allora Wagner inviò della musica. Ed Offenbach di rimando: « Caro maestro, è meglio che facciate della poesia ».

L'aneddoto mi venne in mente ieri sera assistendo ai nuovi *tiebutti*. Dopo l'epidemia ginnastica del mese scorso in cui si gridava: « Dateci anche qualche canzonettista », le canzonettiste vennero, e furono tali da indurre ad esclamare: « Dateci, dateci della ginnastica ».

E non è incontentabilità, nè spirito di contraddizione. Ma quando sulle scene dell'Alfieri si presentano duettisti che certo nulla hanno a vedere neppure con molti altri che applaudimmo al *Romano* ed all'*Orfeo*, vien voglia davvero di secondare la parte più vivace del pubblico, la quale ieri sera se fischiò non aveva al postutto tutti i torti.

Riservo invece il giudizio sulla Lasnor, che a me pare prettamente parigina e degna di accoglienza migliore. Ma, dato il genere un po' audace per tanti che non lo comprendono, non essendovi ancora abituati, occorrerà in principio qualche cosa di meno *boulevardier*, di più comprensibile, magari mettendo a contributo voce, braccia e gambe.

Un successo invece il nuovo ballo *I Thea Zi*. È davvero meccanismo sconcio, danze, insieme, costumi, musica lasciano una buona impressione. Del resto questo *I Thea Zi* è uno dei soliti *balloni*, in cui alla deficienza di originalità nelle danze, alla impossibilità di ottenere certi effetti con numerose masse, si cerca di supplire con una serie *d'bloccs* di trasformazioni, che al postutto riescono a far colpo sul pubblico. Ma se, come già nei precedenti balli, è sovratutto con una fantasmagoria di colori chiassosi, di ori, di argenti prodigati con altrettanta abbondanza quanto con gusto talora discutibile che si vuole allettare la platea, è pur tuttavia ginnizia convenire che lo scopo è ottenuto qui assai meglio che non nel *Diavolo Nero* ed in *Lola*.

Perciò volentieri ci uniamo noi pure agli applausi, talora entusiastici, del pubblico, che varie volte chiamò al proscenio il coreografo Razzetto, il macchinista ed i principali esecutori, facendo partecipare giustamente a tale plauso anche il Galleani, autore della musica.

Ma dopo ciò io mi domando: che farà l'Amministrazione dell'Alfieri per la prima parte? L'idea di poter udire dei duettisti e canzonettiste *fece* accorrere in teatro un pubblico di gran lunga più numeroso del solito. Non è dunque il genere che conviene cambiare: assolutamente no: sono (almeno per quanto si potè arguire ieri sera) sono gli esecutori, non trascurando neppure un po' di varietà. L'ambiente, la riconosco, è oramai un po' ostile a per *chanteuses* troppo vasto. Ma elementi non mancano, e ieri sera da persone di ritorno a Torino mi udivo citare parecchi. Tutto sta nel saperli cercare. Non sanno trovarli altri, per quanto in più modesta sfera, conseguendo grandi successi? Dunque *providcant consules*.

F.

La Compagnia drammatica Marini a Genova. — Ci scrive *Enzo* in data 1° agosto:

« Questa sera con grande successo venne la sua prima rappresentazione al Politeama Genovese la Compagnia Marini. Si rappresentò il dramma francese *La lotta per la vita*. Furono calorosamente applauditi la Marini, il Zoccone, l'Allpranchi-Pieri. Messa in iscena sfarzosa. Pubblico scelto e affollato. »

Regia scuola normale femminile di ginnastica. — Elenco delle allieve che ottennero la patente di abilitazione all'insegnamento della ginnastica:

Salomone Maria — Astuti Celestina — Abrate Giuseppa — Verri Beatrice — Soriano Corinna — Bochetto Filomena — Zanetti Carolina — Menis Maria — Morlondo Ernesta — Peralli Giuseppina — Enrichetti Virginia — Costa Camilla — Turco Adele.

Laureati in lettere. — Nell'elenco dei laureati in lettere che abbiamo pubblicato pochi giorni fa fu dimenticato il nome del signor Fontana Mattia Abbondio da Giavono.

Ripariamo oggi all'involontaria ommissione.

CRONACA

La lotteria di Anagni.

Che scopo abbia il Collegio di Anagni oramai lo sanno tutti. Che su quell'Istituto vigila l'occhio regalmente materno di Margherita di Savoia; che a quello giovinetta dedica le forze del suo grande ingegno e del suo temperamento combattivo Ruggero Bonghi, lo sanno pure tutti, e il nostro giornale se ne occupava distesamente, appunto negli ultimi giorni, in una bellissima lettera del mio collega corrispondente romano. Ma quello che forse non fu ripetuto abbastanza è che sono in vendita dei biglietti per una grande lotteria in favore di quell'Istituto stesso.

⁂

A beneficio delle orfanelle... Quanti pensieri malinconicamente pauros suscita la mesta parola! Come vi stringete al cuore i vostri figli che già nell'angosciata fantasia vi appaiono privi della vostra cara, dello amoroso sorriso! E quei vostri cari come si guardano inquieti, quasi sgomenti che loro pure debba colpire la tremenda sciagura!

Che visioni di piccole culle abbandonate, di pianti senza conforto, di primi passi non sostenuti dalle braccia materne, d'innocenti dolori soffocati nella solitudine di un piccolo, povero letto!

Sono proprio quasi tutte orfane le fanciulle raccolte in quell'Istituto; alla loro infanzia non vegliò la vigile devozione materna; oppure rimasero sole al mondo quando la madre non era più solamente la guardiana del corpicino rosso, ma diventava l'amica, la sorella dell'anima giovinetta.

Ed è più triste assai questa parola quando pensiamo che le fanciulle di Anagni sono le orfane dei maestri, di quelli che hanno dedicato tutta la loro intelligenza ad istruire ed educare i nostri figliuoli!

Quando il cielo benediva quegli sforzi generosi e concedeva loro il stringersi al cuore le creature del proprio sangue, essi venivano richiamati da questa terra che era stata per loro solamente altare di sacrificio e di abnegazione!

Ma, orfane fino a ieri, queste fanciulle oggi non si dolgono più tanto della sorte crudele che le ha private delle dolci carezze famigliari; per loro si è formata una nuova e più numerosa famiglia di madri affettuose, di zie e grazioni sorelline, si è innalzato un tetto ospitale e caro....

⁂

A beneficio di queste bambine venne iniziata la lotteria di cui parlo, ed io son certa che tutte le lettrici della *Piemontese* risponderanno volenteroso all'invito che le rivolge loro.

Voi, bionda signora, che avevate destinato quel biglietto azzurro all'acquisto del largo ventaglio giapponese dietro cui vi proponevate di *flirter* con tanta grazia sulla piattaforma dello stabilimento di bagni, mandatelo a *Manica*, essa vi darà in cambio un bel mucchio di biglietti della lotteria. Ne godranno le fanciulle dell'Istituto e sarà beneficata l'anima vostra....

Voi, fanciulla, cui attrae tanto quel vestito di *scrge* bianco che civettava l'altro giorno nelle vetrine del mercante, portatemene il prezzo! Siete ugualmente tanto bella nel modesto abito di crespo azzurro che disegna così bene le vostre forme leggiadre.

Voi, giovinetti, cui il premio dei lunghi studi fu riferito il borsellino, portatemi la vostra moneta a beneficio delle figliuole di coloro che primi vi iniziarono nell'ardua via degli studi!

Ad essi non furono concessi gli alti onori che circondano i sapienti professori delle vostre Università, a pure fu ponosa e forse più difficile la loro missione. Pensate ai bimbi di quei poveri martiri oggi in cui la vita vi si schiude dinanzi con tutte le sue lusinghe! Poi, sentite, dicitemelo in confidenza, il fare il bene in questo modo non manca di attrattive.

Secondo la promessa del Vangelo, un soldo dato vi può essere reso centuplicato!

E qui il componeo viene prossimo; un biglietto di lotteria costituisce tante promesse; comprende almeno per un breve periodo sogni lieti a rosee illusioni di future grandezze. E non così pochi i giorni in cui nella vita tutto ci appare nei gai colori della speranza!

Venite dunque a me, voi, che avete qualche desiderio caro da soddisfare, il mio biglietto promette un mondo di cose belle; offre la casetta bianca a chi la vagheggia da tanto tempo colle finestre verdi che si aprono sul giardinetto profumato di rose e di gelsomini.

Esso avvicina l'angolo remoto della Svizzera, dove il cielo pare più prossimo (contemplato dalle cime azzurre di quei monti gloriosi), o fa intravedere le onde smeraldine di quel mare, dove dovranno incontrarsi quelli cui lega un segreto, soavissimo affetto.

Comprateli tutti i biglietti di questa lotteria, a cui presiede lo spirito benefico di una donna che è tutta gentilezza e soavità!....

Vi benediranno le anime di quelle povere mamme, di quei babbi affettuosi che hanno lasciato piccina e sola la loro creatura, pregheranno per voi le labbra rosee delle fanciulle di Anagni, ed io sarò lieta se avrò contribuito a darvi un'ora di gioia, ad aiutarvi in un'opera buona.

MANTEA.

Gli ufficiali della Scuola d'applicazione al campo di San Maurizio. — Ieri mattina sono partiti pel campo di San Maurizio gli ufficiali allievi del 1° corso della Scuola di applicazione per l'artiglieria e genio, stati promossi negli ultimi esami.

Essi rimarranno un mese al campo per le esercitazioni pratiche.

Avranno poi un mese di licenza e ritorneranno quindi a Torino per riprendere gli studi del secondo anno di corso.

Disertori francesi. — Sono giunti a Torino quattro disertori francesi, e cioè un furiere, un caporale e due soldati dei cacciatori francesi. Essi sono: Pellissier Giovanni di Tolosa, Duranton Germano di Saint-Etienne, Paulet Francesco di Lion e Bonrat Eugenio di Durmignal.

Il furiere appartiene al 12° cacciatori.

Egli dice di essere disertato per sottrarsi ad una severa punizione inflittagli immeritatamente da un ufficiale, gli altri per sfuggire alle fatiche delle manovre di montagna.

Attualmente sono relegati in un cortile interno della Questura centrale.

Un giovinetto onesto. — Il giovane Vaccario, allievo del *Collegio Internazionale*, trovati per terra dei biglietti di Stato di grosso taglio, si affrettava a consegnarli ad una guardia municipale.

Un tentato suicidio. — Ieri mattina, alle ore 9 1/2, certo Maglia Giuseppe, d'anni 33, negoziante, abitante in via Saluzzo, 30, beveva una discreta dose di solido fenico colla intenzione di darsi la morte, insofferente di una malattia di fegato, cui ritenevasi incurabile. Soccorso in tempo, venne trasportato all'Ospedale in grave stato.

Infortuni sul lavoro. — Certo Limone Felice, giovanetto di quattordici anni, cadde ieri da una scala a ponte, dall'altezza circa del terzo piano, nella casa Fossati (angolo Porta Palatina-via Torquato Tasso). Il poveretto venne trasportato all'Ospedale in cattive condizioni.

— Nel pomeriggio poi un altro giovinetto, certo Rubino Luigi, d'anni 16, garzone muratore presso il capomastro Liatti Secondo, mentre con un carico di mattoni sulle spalle saliva per una scala, cadde producendosi parecchie contusioni. Una guardia accompagnò anche questo poverino all'Ospedale di San Giovanni.

Smarrimento. — Il signor Chiesa Carlo, percorrendo ieri sera, verso le 7 1/2, il tratto di piazza Solferino dalla via Davide Bertolotti alla via Santa Teresa, la via Botero e la via Garibaldi sino alla piazza Castello, smarrì un piccolo portamonete nuovissimo di pelle nera contenente L. 21 50 in denaro, un anello d'oro con brillante ed una chiavetta. Sarebbe riconoscentissimo a quella persona che, avendolo trovato, se pur volesse ritenersi il denaro, gli restituisse l'anello e la chiavetta facendogliene recapito presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

SPETTACOLI — Domenica, 2 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica G. Arnaldo) — Mary, coppia comica. — Mlle Rosa Lessner, cantante eccentrica — Nobima Disly, duettista eccentrica — *I Thea Zi*, ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *I signori della notte*, dramma.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Orsa Chore*, dramma. — Ore 8 1/2: *Patria!* dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mathias e Rogan's, clowns eccentrici. Xela, prestigiatore istantaneo. Fregoli, cantante comico ed eccentrico. Lecomte, Bandis e Kiss, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica* 2 *agosto*. Corpo di musica la *Novella*, sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 3 1/2 alle 6 1/2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Appiano Luigi con Cagliero Teresa vedova Appiano — Chiavia Federico con Basolo Giuseppa — Maestro Pietro con Pentenero Maria — Mauralotto Andrea con Zanaroli Adele vedova Uccelli — Mussatto Angelo con Giuglardi Lucia — Ostorrero Michele con Viglietti Giuseppa — Pellegrini Giuseppe con Fejcetti Marta — Ranzetti Filiberto con Bonelli Serafina — Riva Giovanni con Buffo Francesca.

MORTI: Magnetto Angela, di anni 15, di Susa, ... Ferrero Teresa n. Selvetti, id. 62, di Torino, lavand. Corti Elisabetta n. Lombardi, id. 71, di Torino, ag. Chalamond Luigi, id. 20, di Torino, disegnat. litogr. Visaco Margherita, id. 21, di Chivasso.

Bellezza Stefano Luigi, id. 50, di Altessano, operaio. Binatti Giovanni, id. 41, di Torino, agente di comm. Panzia Giovanni, id. 74, di Borgomasino, accomodato. Brusco Giovanni, id. 44, di Pinerolo, negoziante.

Più 14 minori di anni 7.

Totale compiessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 26 luglio al 1° agosto:

Serratrice C., muratore,	con	Maschera Ern., sarta.	
Alfieri Pietro, indoratore	»	Lajat O., cameriera.	
Chiandano Giu., sarto	»	Colli-Cantoni G., sarta.	
Paracco Virg., impiegato	»	Ruffino C., tessitrice.	
Sapegno Paolo, meccanico	»	Migliora L., commessa.	
Bono Gius., giardiniere	»	Pennazio A., cameriera.	
Ferrari Vinc., ingegnere	»	Silerti Beatrice.	
Bartorello C., negoziante	»	Vilno Faustina, negoz.	
Negro Stefano, carradore	»	Perotti F. v. Ferraris.	
Maifrino F., sparzettaio	»	Punna Ang., pennellaia.	
Massarano Ett., scrivano	»	Rostagno Madd., negoz.	
Florio C., dott. in lettere	»	Vernoni Emma.	
Miotti Eugenio, calderaio	»	Beda Angela, sarta.	
Bertollo Luigi, ...	»	Naltarino Ernest., mec.	
Albrioni Alber., ten. d'art.	»	Dolx Vittoria.	
Bellando Giuseppe, fabbro	»	Vassarotto Maria sarta.	
Lobetti Vittorio, fattor.	»	Occelli Maddal., camer.	
Francoschini Aug., decor.	»	Oglietti Candida, sarta.	
Lancisi G. Batt., dottore	»	Olivardi Maria.	
Conti Matteo, fattorino	»	Morotta Carolina, tess.	
Gay Angelo, fattorino	»	Casalegno Felic., sarta.	
Montersino D., ass. farm.	»	Amasio Leopoldo, sarto.	
Sardi Cornelio, calzolaio	»	Lisa Rosa, stiratrice.	
Sajna Gius., negoziante	»	Carossi Virginia, ord.	
Ostino Benjamino, cont.	»	Cauiberto Margherita.	
Ferraris Francesco, ing.	»	Migliotti Sofia.	
Gardino Francesco, brig.	»	Bunino Maria, stiratr.	
Amadei Angiolo, scalpell.	»	Suppo Margherita.	
Facetto Alessandro, imp.	»	Borgo Teresa.	
Dominici Luigi, magaz.	»	Girardi Paola, sarta.	
Viale Antonio, portinaio	»	Vasetto M. ved. Costa.	
Ravopinetti Giuseppe, cons.	»	Corinasco Margh., filatr.	
Morono Giovanni, fuoch.	»	Pronotto Caterina.	
Scarafiotti Giuseppe, fav.	»	Gillardi Giua., lavand.	
Garoglio Diego, profess.	»	Veneo Elena.	
Somano Giovanni, tornit.	»	Prega Teresa.	
Penzio Pietro, muratore	»	Demaria Maria.	
Ulivi Vico, imp. ferrovie	»	Caudio Ermelinda.	

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° agosto 1891.

Torino	59	—	31	—	4	—	14	— 38
Bari	21	—	60	—	60	—	85	— 22
Firenze	58	—	44	—	35	—	12	— 67
Milano	23	—	71	—	18	—	31	— 76
Napoli	25	—	4	—	[illegible]	—	81	— 90
Palermo	49	—	38	—	62	—	6	— 90
Roma	81	—	67	—	68	—	43	— 13
Venezia	53	—	20	—	17	—	20	— 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *agosto (ore 5)*.

Parigi 3 marche — pel corrente Fr. 59 42
» — per settembre » 60 —
» — pei 4 mesi ultimi » 60 70
» — a 6 mesi da novembre » 61 20
Mercato debole.

ANVERSA, 1° *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 1° *agosto (sera)*.

Zucchero raffinato disp. Fr. 106 —
» » pel corrente » 107 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 per corrente » 25 80
» » per settembre » 25 10
Mercato calmo.

HAVRE, 1° *agosto (sera)*.

Cotoni — Venduti Balle N. 1000
Mercato fermo.
Caffè — Venduti Sacchi N. 1000
Mercato calmo.

BREMA, 1° *agosto (sera)*.

Petrolio. — Mercato debole.
Petrolio raffinato disp. Rmk. Fr. 6 15

ANVERSA, 1° *agosto (sera)*.

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 16 1/8
» pei 4 mesi ultimi » 15 1/8
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 1° *agosto (sera)*.

*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Bene!.... ma, dimmi, amico mio.... in tutto ciò, che cosa è che mi concerne personalmente?

— Che vuoi dire?

— Ti domando se ella m'ha visto, se ella m'ha riconosciuto.

Domery trasalì e guardò il gobbo in faccia.

— Così, — egli disse, — nel tuo egoismo non ti curi affatto che io possa essere accusato, se tu non verrai inquisitato....

— Non ho detto ciò; ma tuttavia capirai che ad ognuno preme la sua pelle. Sarei certamente desolato se ti accadesse una disgrazia.... ma riconoscerai con me che sarei anche più addolorato se venissi preso con te.

— Vale a dire che mi lascieresti salire sul patibolo....

— Senza accompagnarti di mio buon grado..... Eh! perbacco, amico mio, in ciò non v'ha l'ombra di un dubbio....

— Ma tu dimentichi, disgraziato, che se io venissi arrestato, l'inchiesta dimostrerebbe presto la nostra intimità. Si cercherebbe in qual modo io ho potuto sapere che la marchesa di Lustic aveva quel giorno cinquantamila lire nel suo scrittoio.... Si cercherebbe in qual modo io ho potuto procurarmi l'impronta delle serrature, e la giustizia non avrebbe bisogno di grandi sforzi per trovare la tua traccia.

— Senza contare — disse Vosset — che tu mi denunzieresti.

— Io?

— Oh! senza volerlo, forse.... ma, per quanto forte tu sembra, non mi fiderei grandemente, io, della tua energia, di fronte ad un giudice d'istruzione.

— Infine, che cosa decidi? che cosa mi consigli?

— La sola cosa che s'ha a fare è di fuggire.

— Oh! abbandonare la partita nel momento in cui....

Non finì la frase; ma era a Carolina che egli pensava.

Vosset riprese:

— In quanto a me, io sono deciso.... parto, e senza perder tempo.

— Mi abbandoni nel pericolo?

— Ma, a che potrei giovarti? A te rimane forse ancora un mezzo di salvarti, se non vuoi seguire il mio consiglio. Nessuno può proibirti di avvicinarti a tua moglie, e puoi ancora costringerla al silenzio.... Io non posso far nulla.... dunque meglio è che ti lasci il campo libero.... d'altronde, ho deciso.... inutile discutere.

— Ebbene, sia pure! Rimarrò solo sulla breccia.... lotterò fino all'ultimo momento.

— E quando tutto sarà aggiustato, mi avvertirai, perchè possa nuovamente venire a respirar l'aria della capitale.

— Addio, dunque — fece Domery alzandosi e prendendo il suo cappello.

Vosset s'alzò a sua volta.

— Ah! ma un momento, amico mio, — egli disse, — tu dimentichi una cosa.

— Che cosa?

— Che io non ho un soldo.

— È vero. Voglio bene renderti ancora qual servizio....

E traendo di tasca il suo portafogli, prese un biglietto di mille lire e lo porse al gobbo.

— Ma che! — fece Vosset. — Non ci comprendiamo, mi pare.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire che mi occorre assai di più.

— Lo sai che non sono ricco.

— Che m'importa? I buoni conti fanno i buoni amici, e tu mi devi trentamila lire.

— Trentamila lire! Io!....

— Nè più, nè meno. Vedo che, decisamente, non hai la memoria buona..... Dimentichi ogni tanto che ho in mano certe carte che tu dovevi pagarmi, a capo di un mese, trentamila franchi.

— L'anno non è trascorso....

— No, ma ci manca poco, e le circostanze eccezionali nelle quali ci troviamo equivalgono ad un fallimento e rendono i crediti esigibili..... Dunque, mio caro, mi darai trentamila franchi, altrimenti....

— Altrimenti?

— Altrimenti..... senza aspettare che tu abbia fatto tacere tua moglie..... io scompaio da Parigi, ma non senza aver mandato prima al signor procuratore del Tribunale un ricordo che farà mettere te in luogo sicuro e salverà nello stesso tempo la tua cara e disgraziata compagna.

Domery era livido. Egli comprendeva il piano di Vosset.

— Miserabile! — gridò. — Ma lo sai bene che non ho lì quei trentamila franchi!

Vosset sorrideva.

— Ma qualcuno che tu conosci li ha..... e non saprà rifiutarteli.....

— E chi? Vorrei ben saperlo.

— Ma come! Sei l'amante di Carolina e non puoi disporre di ciò che ella possiede?

— Senti, — fece Domery fuori di sè, — non affidarmi troppo.... non andar troppo oltre, perchè, in verità....

— Ma, insomma, sei o non sei l'amante della signora Sarlat?

— No, non lo sono!

— Allora sei un imbecille, ecco tutto. Ad ogni modo però non potrai negare che ci troviamo assieme in una certa casetta della via Gurancière.....

— Come! Sai?

— L'uomo prudente sa sempre tutto!.... Tu non m'hai compreso..... Voglio, capisci bene, voglio i miei trentamila franchi oggi, prima delle due; se no, alle due e cinquanta, puoi consultare l'*Indicatore* e vedrai che l'ora è esatta, prendo il diretto per Bruxelles.... coi miei pochi soldi..... il viaggio non costa che trentacinque franchi..... posso ancora trovarli..... ma, appena giunto colà, spedisco, all'indirizzo dei magistrati, un plico che darà informazioni edificanti sul dottore Paolo Domery..... Io m'incarico di sparire, sta tranquillo, ma tu, tu sarai preso preso. Tua moglie avrà tutta la libertà di parlare..... e allora vedremo il mio eccellente amico, accusato qual falsario o assassino, difendere la sua bella testa davanti ai signori giurati, i quali si faranno un dovere di farla cadere nel paniere. Ecco, non ti dico una parola di più. Trentamila lire o la Roquette! Sei libero di scegliere!

Domery era orribile a vedersi. Preso ad un tratto nell'ingranaggio, posto fra la denuncia di Clara e quella di Vosset, egli comprendeva che poteva uccidere sua moglie, ma che non poteva nulla contro il gobbo. Dunque era da costui che veniva il maggior pericolo, il più immediato.

Ma trentamila lire! Dove prenderle? Domandarle a Carolina..... umiliarsi a quel punto, lui tanto orgoglioso! Tuttavia si diceva che, dopo tutto, poichè Carolina lo aveva amato per sapendolo infame, arditamente egli poteva tirare innanzi..... ella lo possedeva abbastanza perchè un atto di più non aggiungesse nulla all'impero che ella aveva su lui.

E poi, sempre quel pensiero: poteva, senza dubbio, imporre silenzio a Clara, ma di fronte a Vosset si sentiva impotente.

— Va bene, — egli disse, — avrai i tuoi trentamila franchi.

— Perfettamente! — fece il gobbo. — Ecco, alle due ci troveremo all'osteria dell'angolo del Boulevard Magenta e della via San Quintino..... ti restituirò le tue cambiali false.

Concluso il patto, non poteva più esserci grande effusione fra i due complici. Domery uscì dunque richiudendo violentemente la porta dietro di sè.

Vosset si lasciò ricadere sul letto:

— Ah! camerata, — mormorò, — mi pagherai i miei trentamila franchi o ti restituirò le tue cambiali false..... Soltanto, imbecille che sei, non hai compreso che, per la mia tranquillità, vale infinitamente meglio che il dottore Paolo Domery venga soppresso dalla lista dei vivi..... In quella maniera non ci sarà da temere ch'egli tradisca gli amici davanti al giudice d'istruzione..... Busta, paga i trentamila franchi e poi m'incarico io del tuo affare..... Quell'eccellente Sarlat può darmi sia buono a qualche cosa.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti a domando al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 2030 M

ALASSIO
BAGNI DI MARE.
Il proprietario Angelo Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2881

TORRE PELLICE
Antica Pension Suisse sulla collina
TRASFORMATA IN
Hôtel Pension Suisse
(dirimpetto alla stazione).
Amena posizione, vista splendida. Facilitazioni per famiglie o soggiorni prolungati. Ristorazione. 2063

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, n. 35:
Alloggio di **cinque camere** al 1° piano, con cantina. C 2850

D'affittare al 1° ottobre 1891
in via S. Secondo, 7, piano 1°:
Elegante alloggio di **6** camere, tra cui un salone, una calorifere in cantina, grande terrazzo, vasta corte, vista in via, esposizione a levante e ponente.
Altro bellissimo alloggio di **7** grandi camere, con vista verso via, lungo balcone verso corte, esposizione a ponente e mezzogiorno.
NB *I suddetti alloggi sono muniti a mano a provvisti di gas ed acqua potabile. Il fitto è di L. 1100 annuo. Si possono visitare in un solo e si prestano ad uso* **Circolo.**
C 2045

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da **Bellardi,** negozio da Busti, Galleria Natta. 1151

2491

In Oronero. Da rimettersi al presente, con poco rilievo, avviato *Caffè della Vittoria.* — Rivolgersi **Ivi.** C 2767

Da vendere
serramenti, balconate, mattoni, ecc., provenienti dalla demolizione di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggia,** via Garibaldi, n. 6. C 2656

2019

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2597

Cedesi
per cessata dal commercio lucrosa **Azienda industriale** in Torino a condizioni eccezionalmente vantaggiose.
Serio proposito **H 449 G,** Haasenstein e Vogler, TORINO.
H 2011 G

Si danno lezioni
di chimica tecnica speciale preparatorio agli allievi aspiranti agrimensura e di perito agronomo ed industriale in via Giulio, 16, pian 3°. C 2371

Commercianti e Privati
per mettere in regola i loro **registri,** per compilare fatture ed inventari, per curare contabilità, scrivano: **Casella postale 136, Torino.**
Lavoro eseguito, accurato, premiato più fiori, referenze primarie. C 2838

Esperto Ragioniere
già capo-contabile in un importante Stabilimento Industriale, cerca posto presso seria Amministrazione. Certificati, referenze inappuntabili. — Indirizzare **C 5233 M,** Haasenstein e Vogler, **Milano.**
H 2004 M

Cereali in ogni Comune mandamento e rappresentanze per deposito e smercio art. cerealli. Stip. dalle L. 60 alle L. 150 mensili secondo la località. — Offerte all'*Indicatore Impiegati,* Pavia. C 2691

Cercasi
abile segretario per gestione **Ferramenta.**
Scrivere (e non presentarsi) al N. 18 e 2807, Haasenstein e Vogler, TORINO. — Inutile offrire senza ottime referenze.

CERCASI
buon personale
che conosca l'articolo **legname** in genere e specialmente tutta la fornitura per fabbricanti mobili, ebanisti e tappezzieri. Buon stipendio, posizione di fiducia.
Scrivere sotto le iniz. **C 2292 m,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO. H 2859 M

L. 50 per mese alle signore ed ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa propria. 2ore al giorno. Occ. saper legg. e scriv. Affare serio. — Compagnie Commerciale, 10, R. Durante, **Parigi.** H 2567 M

Fata Bruna. Grazie infinite. Tue parole hanno portato benefica calma ai miei dolori. — Ti perdono, ricordati però che così operando uccidi un nobile cuore. — Addio, angelo mio, sento l'incanto di rivederti. — Ti amo d'immenso, imperituro, eterno amore. — Tu sei l'arbitra della mia vita, tutto tuo è il mio cuore.
Ti mando un caldissimo ed appassionato bacio. C 2005

Zenit.
Grazie affettuosa tua lettera. Parto e ti mando un ultimo saluto, spiacente di essere separato da te; ma il sono e sarò vicino sempre col cuore e col pensiero. Tanti baci, cara, ed arrivederci dunque fra breve.
C 2014 **Nadir.**

TORINO-ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissima pubblicazione:
Studi sul Socialismo contemporaneo
IL SOCIALISMO CATTOLICO
DI
FRANCESCO S. NITTI
SECONDA EDIZIONE ampliata con l'Enciclica di Leone XIII sulla questione sociale.
Prezzo — Lire QUATTRO.

INDISPENSABILE PER OGNUNO
BAGNO SEDILE
con calorifero brevettato.

In brevissimo tempo e con pochi centesimi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nella più piccola camera e consuma poca acqua.
Prezzo modicissimo.
Installazione di **Bagni** completi di esecuzione più ricca fino alla più semplice.
33, via S. Quintino Torino. Ing. F. ERNST Via S. Quintino, 33 Torino.
Fabbrica di apparecchi igienici. 2826

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA

A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1740 M
38, *corso Vitt. Eman., Milano* - 44, *via Venti Settembre,* Torino.

FESTA TEOBALDO
Letti a Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. 25 con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. 40 a L. 250 — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 1000

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
della Capigliatore eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza umanisce. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso col mezzo d'una spazzettina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservarsi la colorazione basta la seguente quarta ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Barthollet 14
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
La bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.
In **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Barthollet 14, e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Tarioco. - Dai profumieri Bocher, Coriano, Corlera, Calligaris, via Roma, 28, Mondo, Torelli. — *A Genova:* Bruzza e C. — *A Milano, Roma e Napoli:* Manzoni e C. 2788

ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.
DIRETTORE SANITARIO PROF. **G. MYA**
Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.
Domande e schiarimenti al proprietario **A. SELLA.**
H 2881 M

TERNO! TERNO! TERNO!
Non più angoscie per chi fa attenzione a queste linee!
Una piccola vincita al gioco del lotto guarisce da tutti i mali. Il piano di gioco che è stato composto dal più vecchio e celebre matematico sig. Dietrichstein Maurizio di Budapest offre la migliore fortuna per fare la vincita d'un terno. Colui che calcola i numeri da questo piano, e si indirizza senz'altro al sig. Dietrichstein può essere sicuro di vincere. Tutti possono dunque scrivergli, e a giro di posta riceveranno i numeri, porta fortuna.
Incredibile! Incredibile! Incredibile!
Nell'ultima estrazione del 18 luglio i numeri da lui indicati portarono di nuovo 50 terni. Ognuno farà dunque bene di indirizzarsi al sig. **Dietrichstein Maurizio a Budapest** per ricevere i numeri della fortuna e per avere la prova infallibile del successo nel gioco.
Si è pregati di indicare chiaramente l'indirizzo e di aggiungere tre francobolli da cent. 20 per le spese di posta. H 2092 M

Volete la Salute???

H 07 31

DOMANI
Gran Incanto Mobili d'Appartamento
via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2782

PASTA DEPILATORIA
In cinque minuti toglie i peli senza bruciore o senza dolore. L. 3.
PASTA DENTIFRICIA
È il migliore dentifricio (di gusto gradevole) che renda i denti candidissimi senza intaccare lo smalto, preserva dalla carie dentaria e dal dolore dei denti riferendo le gengive: **utilissima all'igiene della bocca.** L. 2 50. — L. 0 70 per spese postali.
Farmacia OPERTI, piazza Vittorio Eman. I, n. 11, Torino.
2711

2990
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo in seguito a ribasso di vigesimo.
Mercoledì 12 agosto 1891, alle ore 2 pom. nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'*impresa della costruzione di fabbricato per ufficio ed alloggio alla barriera daziaria presso la Bianchina,* in base al prezzo di L. **9120,** a tanto ridottosi quello posto a base dell'asta in seguito all'offerta complessiva ribasso di L. **24 0/0** sui relativi prezzi.
Il capitolato di condizioni e disegno sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

ISTITUTO GNAVI in CALUSO.
Si accettano giovani nelle vacanze autunnali o si preparano agli esami di riparazione nelle classi elementari, tecniche e ginnasiali. C 2762

HOTEL DE LONDRES
a Châtillon (d'Aosta)
situato all'imbocco della **Valle Tournanche,** sul gran ponte di **Châtillon,** stazione di tarsi, passaggio al **Monte Cervino** ed alla Svizzera pel colle **St-Théodule,** posizione la più pittoresca della Valle d'Aosta, villeggiatura delle acque di **St-Vincent.** Aperto tutto l'anno. Gradevole soggiorno estivo. — **Omnibus alla stazione per tutti i treni.** — Vetture, guide, muli per qualunque escursione o destinazione. — **Prezzi moderati.** 2937

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 12
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 4.

Vendita di ricchi mobili
a prezzi di assoluta convenienza
piazza Castello, n. 25
(palazzo Galleria Subalpina).
Oggi e giorni successivi, nel grandioso appartamento al piano nobile, si **venderanno** a partiti privati tutti i **ricchi mobili** (Camere letto, Camere da pranzo, Saloni e *Boudoir*), Bronzi, Ceramiche, Pendoli e Candelabri, Pianoforte verticale d'autore e molti **mobili comuni.** C 2559

ERNIE È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia;** se qualche volta sembra scomparire il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'Institore Reta, pr. Carlo Felice, 7, o via Lagrange, 40, Torino. 88-152

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NORLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il SCORRIMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno divino tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore NORLET, 45, Rue Ste-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 8 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 401 M

È uscita la nuovissima edizione
DELLA GUIDA
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera Italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**
Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 5 — In brochure L. 4.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

AGOSTO: giorni 31. — *Fust della luna nel corrente mese.* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.
Domenica 2 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,13 — *Madonna degli Angeli.*
Lunedì 3 — 215° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, tr. 7,41 — *Santa Lidia martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° agosto. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali massima +30,0 minima +24,4
Min. della notte dal 2 +15,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Biella.* — Fu dichiarato fallimento Muttini Gaspare, oste a Biella, con cessazione dei pagamenti al 1° maggio. Giudice delegato avv. Gaetano Dani, curatore avv. Isidoro Frignocca; prima adunanza 11 agosto, ore 9 ant.; termine presentazione titoli credito 25 agosto; verifica crediti 8 settembre, ore 9 ant.

Casale. — Fu dichiarato fallimento Debenedetti Giuseppe, droghiere. Giudice delegato avv. Antonio Bertalussi; curatore geom. Pasquale Pansarasa; prima adunanza 14 agosto, ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 16 corr.; verifica crediti 2 settembre, ore 2 pom.; attivo lire 5583 55, passivo lire 20,035 19.

Ivrea. — Fallimento Bertolino G. B. omologato concordato coi benefici di legge.

Ivrea. — Fallimento Bertarione Domenico chiusa verifica crediti. — Fallimento Perardi Maria chiusa verifica crediti. — Fallimento Rettuga Agostino chiusa verifica crediti. — Fallimento Vanzina Valerio chiusa verifica crediti.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento Zanni Luigi fu Pietro, negoziante in stalle a Omegna, con cessazione dei pagamenti al 2 giugno ultimo. Giudice delegato avv. G. Rinaldi, curatore geom. G. Benchi; prima adunanza 19 agosto, ore 10 ant.; termine presentazione titoli credito 21 agosto; verifica crediti 7 settembre. — Fallimento Steffanina Anna chiusa verifica crediti.

Voghera. — Fallimento Nicali Pietro chiusa verifica crediti; attivo lire 13,181 20, passivo lire 30,184 67.

Nomine di periti. — Pecoro istanza per nomina di periti:

Acqui. — *Carnati Boccaccio,* residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Acqui (di cui in precetto 25 giugno 1891), subastandi in danno di Borgatta Luigi fu Carlo, residente sulla fine di Acqui, Borgatta Giovanni fu Carlo, residente all'estero, Borgatta Maria fu Carlo moglie Motta, residente in Castelletto d'Orba, e Borgatta Carmelina fu Giuseppe, residente in Silvano d'Orba. — Marchese *Pallavicini Rodolfo Ignazio,* residente in Genova, per la stima dei beni siti in territorio di Acqui, regione Fontanelle (di cui in precetto 7 agosto 1891), subastandi in danno di Timossi Francesco e Bianchi Guido assenti, resid. in Acqui.

Torino. — La *Banca Popolare di Torino,* resid. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Cuselle (di cui in precetto 31 gennaio 1891), subastandi in danno di Drovetti Camillo, residente in Cuselle.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Alba. — Eredità intestata di *Cosola Diomede* fu Lorenzo, defunto in Mantova, da Cosola Achille, residente in Luserna San Giovanni, in proprio e come tutore del minore Demetrio Cosola fu Diomede, residente a Mantova.

Moncalvo. — Eredità intestata di *Giuseppe Castagna,* defunto in Moncalvo, dagli signori Gonella Luigi e Carlo Castagna, residenti il primo a Marradi, il secondo a Milano.

Borsa di Genova 1° agosto

Rend. Ital. cont.	91 40	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	91 75	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1.95 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	382 —	Sovvenz. p. imp.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	463 —	Nav. Gen. Italiana	355 —
» Ferr. Merid.	302 —	Raffin. Lig. L.	220 —
		Società Veneta	— —

Cambio sulla Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 0/0 genn.	96 80	Rend. ungher. 0/0	81 1/2
» 3 0/0	54 50	Rend. spagn. ester.	70 0/0
» 4 1/2 0/0	104 50	Banca di sc. di Parigi	445 —
Rend. Ital. 5 0/0	88 00	Banca Ottomana	556 1/4
Camb. Londra vista	25 21 3/4	Argento fino	382 50
Consolid. inglesi	95 3/4	Credito fondiario	1237 —
Obbl. Lombarde	510 —	Suez	2755 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	Panama	80 —
Turco nuovo	18 3/4	Lotti turchi	65 50
Banca di Parigi	755 —	Ferr. Meridionali	620 —
Tunisino	408 1/2	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	493 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

Franc. 95 10 02 scarto — 05 pari — 105 ex rip. 0 18. — Liquidazione facile.

Borsa di Buenos Ayres, 30 luglio.
Oro. Pezzi 410 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 27 luglio al 1° agosto
Ecco il listino dei prezzi per miriagr.:

Quercia	L.	0 30	a 0 40	media	0 20 —
Faggio	»	0 24	a 0 30	»	0 25 —
Noce	»	0 30	a 0 34	»	0 34 1/2
Ontano	»	0 20	a 0 26	»	0 23 —
Pioppo	»	0 20	a 0 22	»	0 21 —

In tutto miriagr. 9,630.

Fieno	L.	0 75	a 0 95	media	0 85 —
Paglia	»	0 35	a 0 45	»	0 40 —

In tutto miriagr. Fieno 4200 Paglia 810

MONCALIERI, 31 luglio — Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1 q. da 7 75 a 8 70 — Id. 2 q. da 6 50 a 7 75 — Moggie da 5 50 a 6 50 — Soriane da 8 50 a 5 50 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1 q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2 q. da 5 75 a 7 00 — Maiali da 7 50 a 9 00 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

IVREA, 31 luglio — Frumento per quint. L. 20 40 — Segala 19 70 — Meliga bianca 19 05 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso di 00 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 Id. bianche 0 00—Patate 0 80—Burro per chil. 2 00.

SAVIGLIANO, dal 27 luglio al 1° agosto. — Frum. L. 19 27 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 00 00 — Segale 13 00 — Vino 1 q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 58 50 — Pane 1 q. 0 44 al chilogr. — 2 q. 0 38 — Farina di frum. 1 q. 0 45 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1 q. 0 60 — 2 q. 0 50 — Carne di vitello 1 35 — Carne di bue 1 17 — Burro 2 00 — Lardo 1 90 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 22 Canapa 1. q. 0 07 — Id. 2. q. 0 00.

RACCONIGI, 30 luglio.
Cereali. Frumento all'ett. L. 20 01 — Meliga 12 16 — Patate 0 90 — Pani d'oro 1 25 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.
Derrate. Burro 1. q. 10 00 — Id. 2. q. 10 00 — Uova alla dozz. 0 55 — Legna forte 0 21 dolce 0 16 — Trifoglio 0 00 al mg.
Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 46 — 2. q. a pane fino 39 — Pane fino 37 — Casalingo 34 — Bruno 21.
Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 85 — 2 q. 1 17. — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Maggie e giovenche 80 — Vacca cent. 76.

Ingresso ed uscita delle merci in Torino (1° agosto).

Organzini	colli	3	K. 616 44
Greggia	colli	4	K. 365 15
Totale	colli	12	K. 981 69

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. — K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Cassetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.